



**REGIONE SICILIA  
PROVINCIA CATANIA  
COMUNE DI RAMACCA**



**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO  
DENOMINATO "AGV RAMACCA" E DELLE OPERE DI CONNESSIONE  
ALLA RETE ELETTRICA IN AT NEL COMUNE DI RAMACCA (CT)  
POT. IMMISSIONE 67,2598 MW - POT. IMPIANTO 75,38388 MWp**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO**

Titolo elaborato

Committente



Progettazione



Firme

**PAROPOS**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Corso Finocchiaro Aprile 195b  
90138 - Palermo  
P.I. 07136810822

P04/22	RAMASIS0034A0	P04/Ramacca/SIA/Valutazione preventiva impatto archeologico	-	A4	001/086
Commessa	Cod. elaborato	Nome file	Scala	Formato	Foglio

00	20.09.2023	Emissione	SM	FB	AN
Rev.	Data	Oggetto revisione	Redatto	Verificato	Approvato



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.:07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

# Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico

*Impianto di produzione di energia elettrica da  
fonte solare denominato "AGV RAMACCA" e  
relative opere di connessione*

## Relazione Archeologica

Dott. Sebastiano Muratore

*Archeologo*

Dott. Dario Torrisi

*Archeologo*

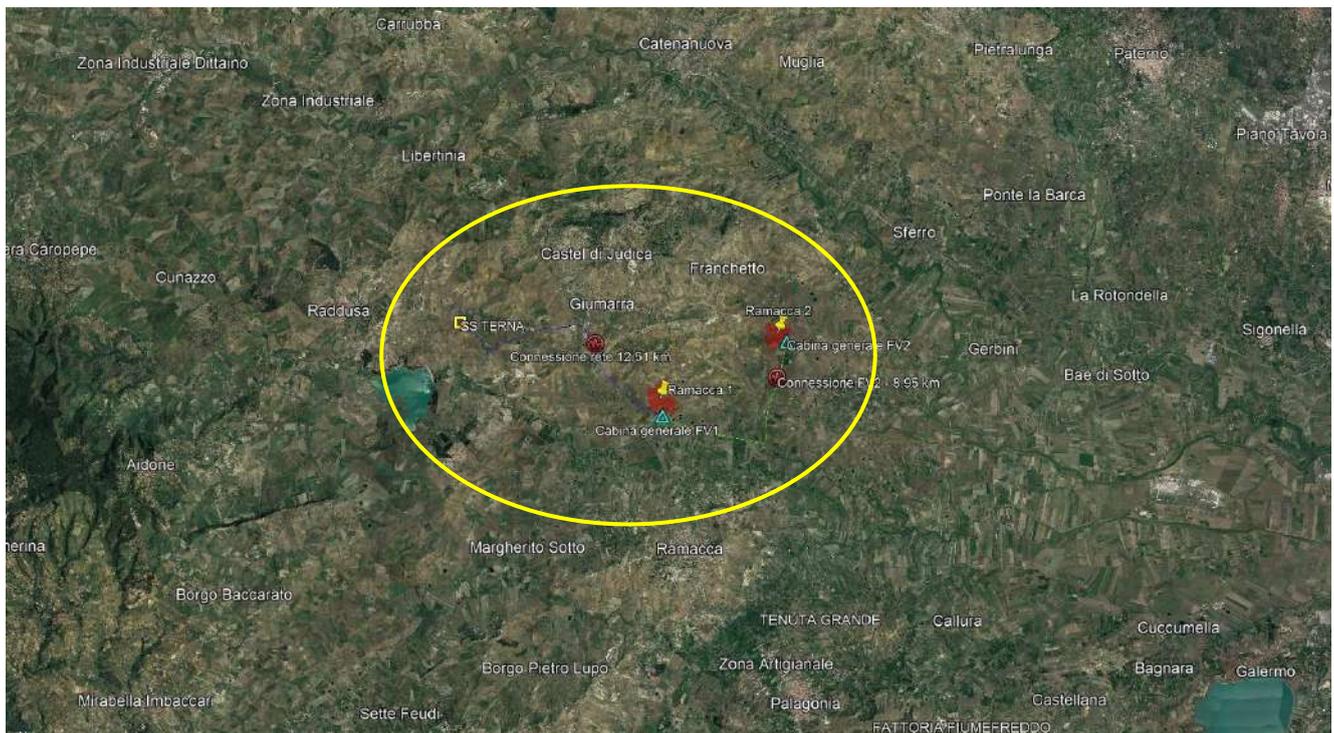
*Pàropos – Servizi per l'Archeologia*

**PAROPOS**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Corso Finocchiaro Aprile 195b  
90138 - Palermo  
P.I. 07136810822



## Premessa

Il sottoscritto Dott. Sebastiano Muratore, Presidente della Società Pàropos – Servizi per l'Archeologia, in qualità di archeologo specializzato e regolarmente iscritto all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (MIC) col numero 3113, insieme al dott. Dario Torrisi, archeologo specializzato iscritto anch'esso all'Elenco MIC col numero 10117, su incarico affidato dalla società **SOLANING SRL**, azienda impegnata nella realizzazione del Progetto (fig. 1) *"Impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica denominato "AGV RAMACCA" e relative opere di connessione"* da realizzarsi nei comuni di Ramacca e, in minima parte, di Castel di Judica (CT) redige, come stabilito dall'art. 25 D. Lgs. 50/2016 in materia di Contratti degli Appalti, il seguente studio di Valutazione di Impatto Archeologico al fine di approfondire gli aspetti riguardanti la tutela dei beni culturali e paesaggistici interessati dalla realizzazione del Progetto.



**Fig. 1:** Area deputata all'Impianto progettuale su immagine satellitare.



## Introduzione

Questo contributo si pone come obiettivo la realizzazione di un'approfondita analisi archeologica nel generale processo di valutazione ambientale inerente il Progetto in oggetto, tramite il calcolo della valutazione dell'impatto archeologico avente come fondamento un'analisi quantitativa e non solo qualitativa del dato archeologico. Gli obiettivi dell'analisi della risorsa archeologica per garantirne la tutela, per citare Darvill (2006, 420-421), sono:

- considerare la ricca diversità dei resti archeologici, vale a dire l'ambiente storico;
- facilitare il patrimonio archeologico nel soddisfare le domande poste dalla società nella sua interezza;
- trovare un compromesso nell'uso del territorio che contiene il patrimonio archeologico per favorire lo sviluppo locale e la coesistenza con il patrimonio stesso.

Il punto di partenza consiste nell'idea che tutti i siti ed i depositi archeologici sono in decadenza e sono destinati a consumarsi nel tempo. A questo proposito negli ultimi 30 anni si è affermato il principio espresso nell'acronimo PARIS (*Preserving Archaeological Remains In Situ*), seguito da READING (*Research and Excavate Archaeology Destroyed in Necessary Ground Works*). L'archeologia, infatti, si confronta con resti non rinnovabili, per cui bisogna adattare il consumo a livelli accettabili in relazione al supporto conosciuto ed estrarre solo quello che si decide di consumare (Ricci 1996), secondo i principi fondamentali della sostenibilità, precauzione, mitigazione (Pizzinato 2009-2010, cap. 2).

In questa logica, seppur mossa da esigenze diverse, si inserisce la valutazione del rischio o valutazione di impatto archeologico, che viene preceduta ed include la valutazione di sensibilità, termine mutuato dal campo ambientale che nel nostro caso sta per livello di importanza, di unicità di un sito o deposito archeologico: in definitiva quello che noi riconosciamo come “valore o grado dell'impatto archeologico in un sistema umano territoriale”.

Tale valore si determina sulla base dei dati storici ed archeologici raccolti e sarà strettamente correlato di fatto al territorio oggetto di studio. Il tentativo è soprattutto quello di valutare il “non conosciuto”, che riveste più importanza del conosciuto: quel che non si conosce, ma che potrebbe esserci, ha più valore in ambito valutativo di ciò che è noto, in quanto il valore è definito come capacità di un sito di fornire nuove informazioni e quindi l'operazione di valutazione sarà predittiva.



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

Si è dunque sviluppata la necessità di operare fin dalla fase progettuale degli interventi edilizi o di infrastrutture, in quanto la tutela non è altrettanto efficace se praticata ad evento avvenuto, vale a dire una volta approvato il progetto, e quindi è opportuno esercitarla “preventivamente”. Si prende coscienza, così, dell’opportunità di creare un sistema virtuoso che renda compatibili la realizzazione di un’opera e la tutela/ricerca del bene archeologico. L’analisi archeologica condotta in ambito valutativo, infatti, comporta un dettagliato censimento dei beni, finalizzato ad un esercizio di ricomposizione scientifica dei dati per giungere ad una ricostruzione territoriale nelle diverse epoche sulla base della quale poter fare le relative previsioni di sussistenza. È ovvio che per produrre buone valutazioni di impatto archeologico è necessario studiare i contesti in maniera multidisciplinare (non solo archeologico, ma anche morfologico, geologico, idrografico, paesaggistico, architettonico) per ottenere un sufficiente livello di predittività dell’esistenza di un bene.

La finalità del presente studio consiste nel fornire eventuali ed ulteriori dati rispetto a quelli già noti per l’area interessata dal Progetto, al fine di ridurre il grado di rischio relativo all’incidenza che l’Opera da realizzare potrebbe avere sull’eventuale patrimonio archeologico presente. Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da *surveys*, nonché della lettura ed interpretazione delle fotografie aeree relative all’area in oggetto.

L’attività di valutazione del rischio archeologico non mira solo a quantificare il rischio di incontrare in uno specifico territorio preesistenze archeologiche, ma anche a definire l’entità dell’impatto che sull’esistente archeologico potrebbe avere un dato intervento costruttivo.

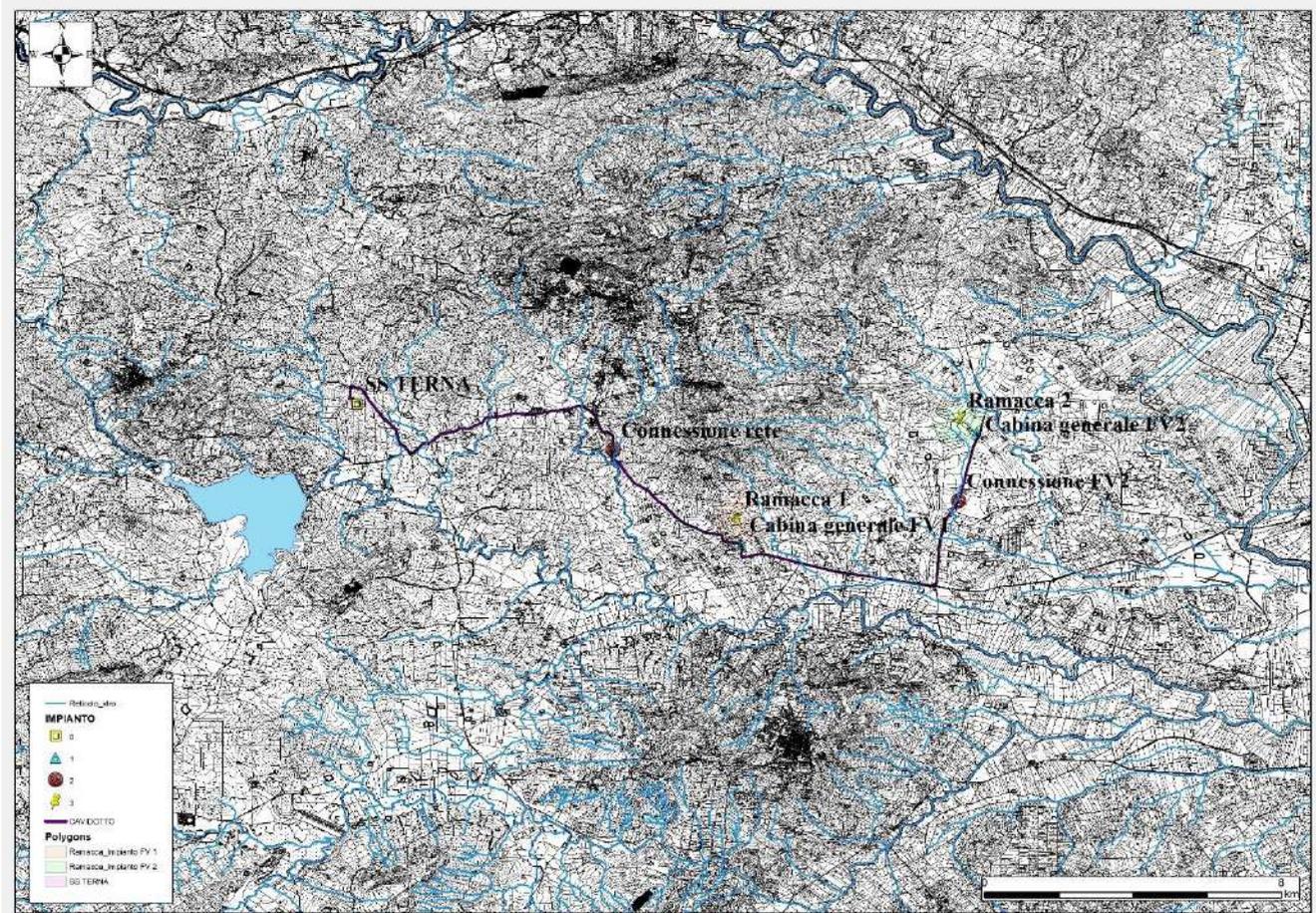
Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto in esame, sommando i risultati delle differenti fasi operative e per quanto possibile allargando l’analisi al territorio limitrofo al contesto di indagine. L’obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale, e quindi un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto.

Al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, il complesso degli elaborati prodotti analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni aeree, nonché dalla lettura ed interpretazione delle fotografie aeree e dalla cartografia tematica reperita.



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 2:** incidenza del Progetto nel territorio



## 1. Normativa giuridica nazionale e regionale di riferimento

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato in adeguamento all'art. 25 del *D. Lgs. n. 50/2016* che ha inglobato i precedenti *artt. 95 e 96* del *D. Lgs. n. 163/2006* sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

- C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
- Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
- D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4;

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);



- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs. 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demotno-antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico od etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etno-antropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.



Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- A. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- B. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- C. i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- D. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- E. i ghiacciai e i circhi glaciali;
- F. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- G. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- H. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- I. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976;
- J. i vulcani;
- K. le zone di interesse archeologico.

Per la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", l'*iter* normativo si basa su:

- Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- *ter*, 2-*quater*, 2- *quinquies*;



- D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;
- Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia, approvato con D.A. del 21 Maggio 1999 su parere reso dal Comitato Tecnico Scientifico nella seduta del 30 Aprile 1996;
- Piano Territoriale Provinciale (approvato dalle Direttive generali con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello Schema di massima con delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di “Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima”, con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004) - ripresa con il processo relativo alla definizione del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), indi del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS), approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011;
- art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Tale legge prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VIArch). L'Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs. 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: “Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del



presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]. Successivamente, con la circolare n.10 del 15 Giugno del 2010, sulle Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: "Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un'ideale documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. Al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigge l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi. La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016, che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oggi MiC, accessibile da tutti i soggetti interessati e consultabile on-line all'indirizzo <https://professionisti.beniculturali.it/>.

I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art.95 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D.Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...]. Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere infrastrutturali o a rete il termine della



richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

La circolare del n. 11 del 7 Marzo 2022 fornisce le linee guida finalizzate al raccordo dei pareri espressi dal MiC in seno ai procedimenti autorizzativi, nonché le precisazioni a seguito della circolare SS PNRR n. 1 del 9 Dicembre 2021 ed ai sensi del DPCM n. 169/2019, così come integrato dal successivo DPCM n. 123/2021, di competenza della Direzione Generale e/o Soprintendenza Speciale PNRR.

La circolare si riferisce prioritariamente alle procedure relative a specifiche tipologie di interventi, quali:

- Opere pubbliche o di interesse pubblico;
- Opere strategiche (infrastrutture nuove o completamento/adeguamento di infrastrutture esistenti);
- Opere oggetto di finanziamenti speciali, già stanziati, per i quali decorrerebbero i termini di utilizzo dei fondi;
- Opere per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili.

In particolare le linee guida si esprimono sul merito archeologico nell'art. 2, con relative precisazioni ed istruzioni sulle modalità da seguire all'attivazione dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016 e le disposizioni da impartire al soggetto proponente dell'opera, così da evitare anche sprechi delle risorse ed allungamenti delle tempistiche della procedura e danni al patrimonio archeologico.

Fanno seguito il DPCM del 14 Febbraio del 2022 e relativo allegato, pubblicato nella serie GURS n. 88 del 14 Aprile 2022, con l'approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati, ai sensi dell'art. 25, comma 13 del D.Lgs. 50/2016 e la circolare n. 53 del 22 Dicembre 2022. Tale circolare specifica



che la VPIA va eseguita nel caso di progetti di iniziativa privata di pubblica utilità assoggettati a VIA:

- Art. 1 [...] l'intera procedura di VPIA è esplicitamente collocata nell'ambito della progettazione di fattibilità tecnica ed economica [...].
- Art. 2 - [...] la VPIA è applicabile a tutti i progetti assoggettati a VIA e che la VPIA è segmento procedimentale preliminare alla stessa VIA, in quanto necessaria a valutare compiutamente gli impatti significativi e negativi delle opere e dei lavori in progetto sulla componente ambientale del patrimonio archeologico. Di conseguenza le opere a iniziativa privata di pubblica utilità assoggettabili a VPIA, risultano automaticamente assoggettate alla procedura di VPIA.

Ciò considerato, si specifica che:

- Nell'ambito delle procedure di verifica di assoggettabilità a VIA (D.Lgs. 152/2006, art. 19), gli Uffici interessati devono esplicitare che, in caso di esito positivo, la VPIA deve essere eseguita prima della VIA;
- Nell'ambito delle procedure di definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (D.Lgs. 152/2006, art. 21), gli Uffici interessati sono tenuti a verificare che il progetto sia stato redatto sulla base degli esiti della VPIA e, in caso negativo, esplicitare che la stessa VPIA deve essere eseguita prima della VIA [...]
- Art. 3 [...] L. 15 Luglio 2022, n. 91, che ha aggiunto tra la documentazione necessaria a presentare l'istanza di VIA anche <<l'atto del competente soprintendente del Ministero della Cultura relativo alla verifica preventiva dell'interesse archeologico [...]>>.

Infine, in considerazione dell'abrogazione della citata Circolare n. 1/2016, l'allegato alla circolare n. 53 fornisce alcune indicazioni sulle modalità di valutazione del potenziale archeologico e del rischio archeologico. Vengono forniti dei parametri standard per l'attribuzione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico esemplificati nelle tabelle I e II.

In ultima analisi, il Decreto Legge del 24 febbraio 2023 n. 13, "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale degli Investimenti Complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica



agricola comune” – pubblicato sulla GU Serie Generale n. 47 del 24.02.2023 ed entrato in vigore in data 25.02.2023 – ha introdotto importanti modifiche in tema di accelerazione e snellimento delle procedure amministrative.

Nello specifico, all’art. 19 comma 2 sono state introdotte le due seguenti disposizioni:

b) all’articolo 23, comma 1, la lettera g-ter) è soppressa;

c) all’art. 25. Dopo il comma 2-quinquies, è inserito il seguente: “2-sexies. In ogni caso l’adozione del parere e del provvedimento di VIA non è subordinata alla conclusione delle attività di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico ai sensi dell’articolo 25 del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o all’esecuzione dei saggi archeologici preventivi prevista dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”.

Con queste disposizioni, è stata soppressa la necessità del previo espletamento della Verifica Preliminare dell’Interesse Archeologico nelle procedure di VIA, che pertanto sono condotte parallelamente. Atteso che il decreto in questione non prevede disposizioni transitorie, si comunica che in relazione ai provvedimenti di VIA in corso la competente direzione VA del MASE:

- comunicherà preventivamente la procedibilità per le istanze risultate carenti del solo “atto del competente soprintendente del Ministero della Cultura relativo alla Verifica Preventiva di Interesse Archeologico;
- considererà complete ai fini della procedibilità delle istanze perfezionate con la documentazione richiesta, sia dal MASE che dal MIC, anche se non integrate con il suddetto atto relativo alla VPIA in quanto il proponente non è più tenuto a presentarlo prima dell’adozione de parere e del provvedimento di VIA.

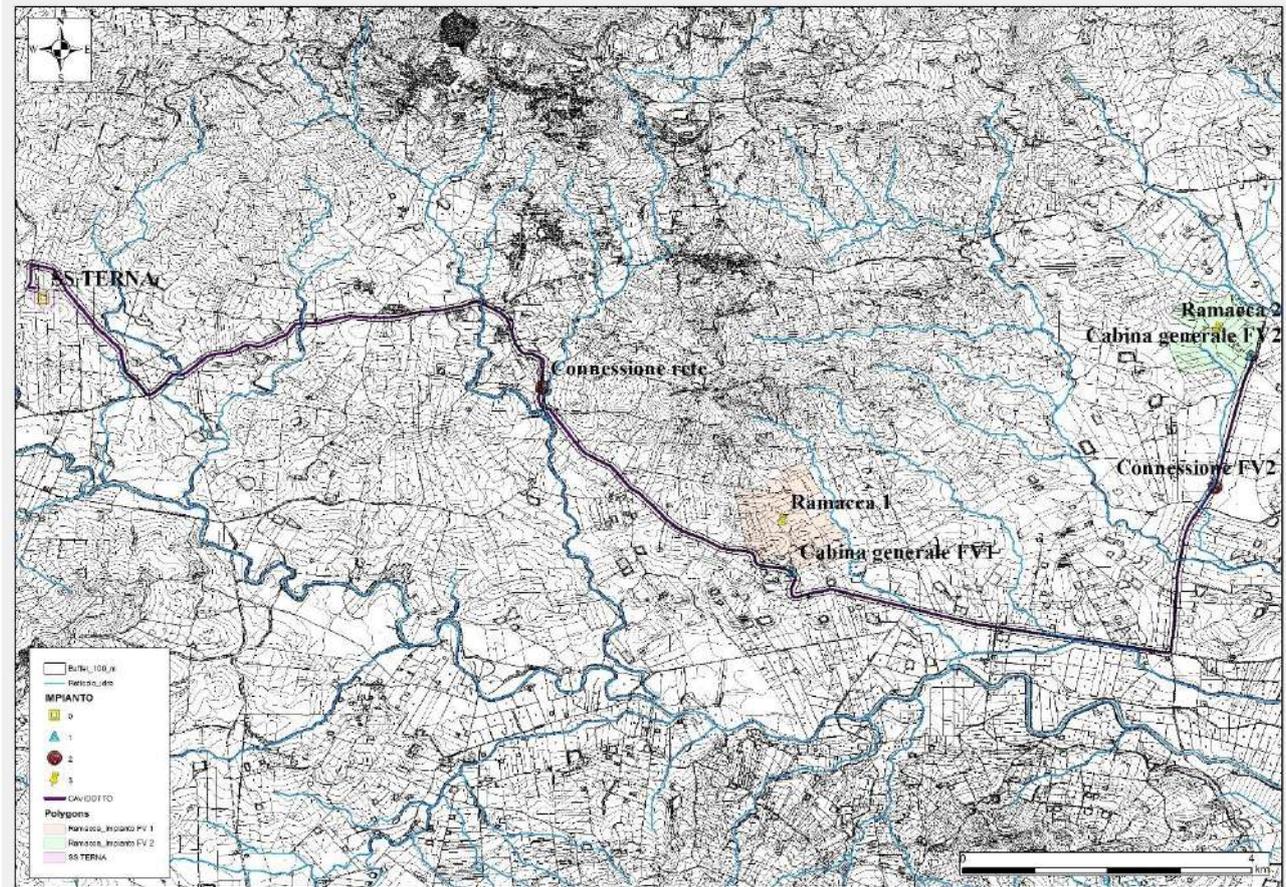


## **2. Metodologia ed impostazione della ricerca archeologica**

Nei paragrafi seguenti vengono elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche ed archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta dei Vincoli e delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (Tav. III), nella quale sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico).

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze conosciute e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 100 m intorno alle opere e quindi interferenti – più o meno direttamente – con le aree del Progetto (fig. 3). Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta delle Presenze è stata inserita nell'Elenco delle Presenze Archeologiche.



**Fig. 3:** la fascia di rispetto di 100 m di diametro intorno all'area di Progetto

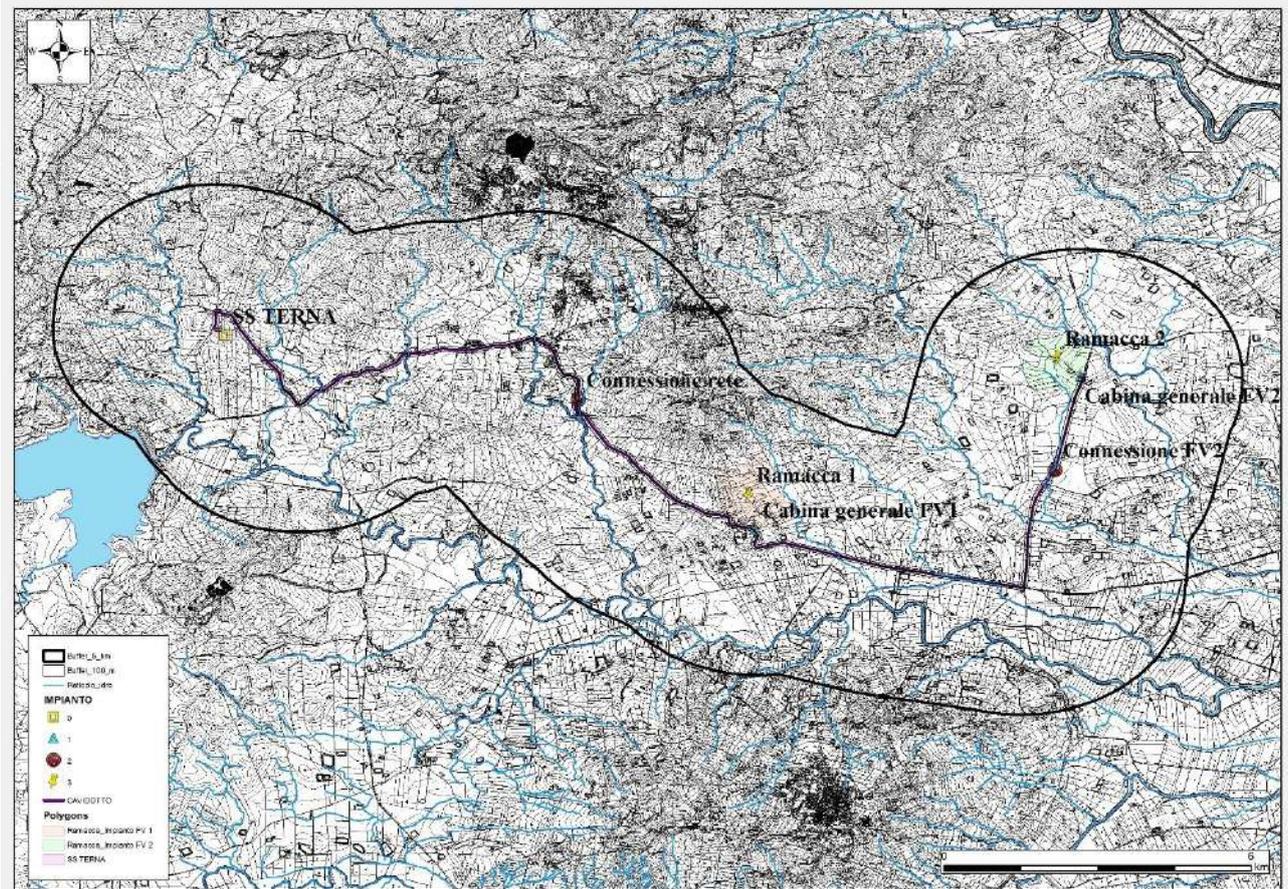


Fig. 4: la fascia di rispetto di 5 km intorno all'area progettuale

## 2.1 Ricerca bibliografica, d'archivio e cartografica

### 2.1.1. Ricerca bibliografica

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>) e di Catania (<https://catalogo.unict.it/>), alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine<sup>1</sup>. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database *fastionline.org* e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come *scholar.google.it*, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente.



### 2.1.2. Ricerca d'archivio

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali *databases* messi a disposizione dalla sitografia della Regione Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoviewer>), per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca.

L'interrogazione dei database ha portato all'individuazione della maggior parte dei provvedimenti di vincolo esistenti, elenco che è stato integrato con la consultazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) e degli archivi degli Enti preposti alla tutela del territorio in esame, cioè la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania.

Fase fondamentale ed imprescindibile dello studio è stata dedicata alla ricerca d'archivio attraverso una approfondita consultazione dei *databases* del MiBAC ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it)), ed il sistema VIR, (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Sicilia, ovvero il SITR Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/>), per verificare l'esistenza o meno di provvedimenti amministrativi di tutela su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare, o comunque ricadenti nel perimetro di 5 km dell'area di ricerca. In particolare, dalla suddetta cartografia si evincono i siti di interesse archeologico ricadenti nella porzione della provincia di Catania interessati, e che corrispondono con quanto già individuato Carta dei Beni Culturali della Regione Sicilia.

### 2.1.3. Cartografia storica e contemporanea

Premesso che in questa sede sono state esaminate soltanto le carte utili a ricostruire l'evoluzione del quadro insediativo antico (escludendo quindi quelle di tipo esclusivamente documentario), si sottolinea l'utilizzo della cartografia di età contemporanea nello svolgimento della ricerca. Dalle tavolette in scala 1:25000 dai tipi dell'Istituto Geografico Militare alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, arricchita con gli ulteriori dettagli ricavabili dai fogli della Carta Tecnica Regionale numerica in scala 1:5000.

Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare

informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

La base cartografica è stata ovviamente integrata – ove necessario – con le ormai sempre più indispensabili immagini satellitari open source, per avere un quadro geografico il più possibile aggiornato.

Il documento cartografico più antico reperito, utile per comprendere eventuali notizie di tipo puntuale o toponomastico, è la carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem*, del 1628 (figg. 2-3).



**Fig. 5:** Carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem* (1628).



**Fig. 6:** Dettaglio della carta di H. Hondius *Siciliae regnum: cum priuilegio per Gerardum Mercatorem* (1628).

Risale invece al 1717 la *Carte de l'Isle et Royaume de Sicile* di Delisle Guillaume, nella quale si palesa il nome di Entella fra gli insediamenti ancora conosciuti (figg. 7-8).



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - [muratore@paropos.com](mailto:muratore@paropos.com)  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - [locurto@paropos.com](mailto:locurto@paropos.com)  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - [lobianco@paropos.com](mailto:lobianco@paropos.com)  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - [puglisi@paropos.com](mailto:puglisi@paropos.com)  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: [paroposarcheologia@pec.com](mailto:paroposarcheologia@pec.com)  
N. REA: PA-439394





**Figg. 7-8:** Delisle Guillaume, *Carte de l'Isle et Royaume de Sicile* (1717).

Per quanto riguarda la cartografia di età contemporanea, è stata recuperata quella di base, vale a dire le carte dei vincoli, delle tutele e le carte geomorfologiche; inoltre si è fatto uso delle carte liberamente consultabili *online* sulle pagine del SIT della Regione Sicilia.

La ricerca topografica sul campo ha avuto come base cartografica le tavolette 1:25.000 dell'I.G.M. e le sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Siciliana, nella fattispecie l'edizione 2012 basata sulle aerofotografie del 2011/2012.

La rappresentazione topografica dell'area sottoposta ad indagine è individuata dalla seguente cartografia:

- I.G.M. in scala 1:25.000:



- 269 III NE – Castel di Iudica
- 269 II NO – Monte Turcisi
- C.T.R. in scala 1:10.000: 632120 – 632160 – 633130 - 633090.

L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti realizzando un Sistema Informativo Territoriale dell'area soggetta ad indagine, georeferenziando la cartografia di base tramite l'applicativo ArcMap, della suite ArcGIS della ESRI®, del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche.

Per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante le *surveys* ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, creando shapefiles tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione.

L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:

1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su edito ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati, attraverso la compilazione del database e della piattaforma GIS (predisposta all'importazione di rilevamenti effettuati da GPS);
3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte;
4. restituzione dei dati. I modelli elaborati sono stati rappresentati su base cartografica.

#### 2.1.4. Interpretazione aerofotogrammetrica

In uno studio che ha come obiettivo specifico la definizione del grado di rischio archeologico di un'area destinata alla realizzazione di un'opera pubblica "a rete", la legge (art. 25 comma 1 D. Lgs. 50/2016) sull'archeologia preventiva richiede, tra le attività di indagine preliminare, la fotointerpretazione archeologica ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso l'analisi



delle fotografie aeree disponibili o realizzabili *ad hoc*.

Per comprendere il significato e il rilievo che un'analisi foto-interpretativa può avere nell'ambito di una ricerca storico-archeologica, è importante innanzitutto sottolineare la differenza che intercorre tra la semplice lettura delle fotografie aeree e la vera e propria fotointerpretazione intendendo, con la prima, una semplice osservazione del fotogramma che consente di giungere immediatamente alla comprensione e all'identificazione di alcuni oggetti o elementi presenti nella fotografia, con la seconda, invece, un procedimento di analisi e sintesi che ha lo scopo di identificare e comprendere elementi che non sono immediatamente percepibili da parte del lettore se non con un'apposita strumentazione.

Il ricorso alla foto aerea, in funzione dell'analisi storico - archeologica del paesaggio, ha ormai alle spalle una consistente e documentata tradizione sebbene, in Italia, lo sviluppo maggiore abbia riguardato soprattutto le persistenti tracce della centuriazione romana e ancora oggi è particolarmente utilizzato nello studio dell'evoluzione del paesaggio, coadiuvando il dato storico nella comprensione dei rapporti esistenti tra i punti cardine della maglia insediativa e l'organizzazione del territorio, soprattutto in ambito rurale.

L'importanza della fotografia aerea e del suo utilizzo in ambito archeologico è dovuta essenzialmente ai notevoli vantaggi che può offrire un punto di vista dall'alto. L'ampia visuale aerea, infatti, consente di abbracciare la totalità o quasi del territorio e delle evidenze consentendo il riconoscimento di conformazioni invisibili o difficilmente comprensibili a livello del suolo.

L'analisi di fotografie aeree costituisce una sorta di ricognizione preventiva a tavolino che consente l'individuazione di anomalie da verificare necessariamente sul terreno attraverso *surveys* diretti.<sup>2</sup> Uno dei maggiori limiti rappresentato dall'applicazione della fotointerpretazione nella ricerca archeologica è rappresentato dal fatto che soltanto alcuni tipi di siti sono identificabili dalle foto aeree. In assenza di elementi di alterazione del terreno o di materiali estranei al contesto, il sito difficilmente viene evidenziato da anomalie, pertanto gli insediamenti non fortificati, privi di fossati, terrapieni e muri perimetrali risultano molto difficili da identificare. Diversa è, invece, la situazione di macro-evidenze archeologiche relativamente superficiali corrispondenti a strutture edilizie urbane di età romana e medievale, insediamenti rurali estesi (ville romane), strutture in negativo (fossati di insediamenti pre-protostorici o medievali).

Per quanto riguarda i tipi di anomalia riscontrabili in una fotografia aerea e riconducibili ad ambito

---

<sup>2</sup> Piccarreta, Ceraudo 2000, p. 12



archeologico, si possono individuare quattro categorie di tracce la cui differenziazione dipende da fattori di mediazione come la vegetazione e l'umidità che intervengono a evidenziare la presenza di oggetti archeologici nel sottosuolo. Sulla base di questi fattori di mediazione si possono suddividere le tracce archeologiche nelle seguenti categorie: da vegetazione, da umidità, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo.

È importante, tuttavia, sottolineare come l'individuazione di queste tracce dipenda spesso da numerose variabili che condizionano la lettura fotogrammetrica e che vanno tenute debitamente in conto ai fini di interpretazioni conclusive. Si tratta di variabili determinanti soprattutto nel caso di anomalie da vegetazione e da umidità legate dallo stesso fattore di mediazione. È ovvio, infatti, che l'apparizione degli indici rilevatori delle tracce nascoste, nel caso dell'umidità, non sia permanente ma limitata a un periodo piuttosto breve rispetto all'intero ciclo di prosciugamento del terreno. Altrettanto importanti sono le variabili da considerare nel caso di anomalie da vegetazione: innanzitutto l'andamento stagionale, in quanto il fenomeno che porta alla comparsa degli indici si manifesta principalmente nel periodo di germinazione del seme e durante la prima fase di crescita e da questo momento in poi l'evidenza del fenomeno non può che attenuarsi fino a scomparire. Va, inoltre, considerata l'importanza della collocazione dell'elemento archeologico sepolto: quanto più profonda risulta essere la giacitura dell'oggetto antico, tanto maggiore deve essere la consistenza dell'elemento archeologico in questione e tanto più grandi le piante a cui si demanda il compito di mediazione perché l'indice si manifesti.<sup>2</sup>

Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari (LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015) e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento (PARCAK 2009; CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010; FORTE, CAMPANA 2016) per l'aerofotografia archeologica (PICARRETA CERAUDO 2000; MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005) anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica (CHEVALLIER 1972, pp. 125-143 e CERAUDO 2008).

Sul GIS del progetto in esame (è stato utilizzato il software *open source* GRASS GIS) sono state importate, tramite servizi WMS, le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>) e sul SITR della Regione Sicilia (<http://www.sitr.regione.sicilia.it/>). Nello specifico:

- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo 1988-1989; alcune sono state acquisite negli anni 1990, 1992, 1993 e 2008;



- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo compreso tra il 1994 e il 1998;
- Ortofoto digitali a colori acquisite nel 2006;
- Ortofoto digitali a colori AGEA periodo 2009-2012, con pixel di 50 centimetri, acquisite dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

Sono stati anche utilizzati i prodotti derivanti da scansione LiDAR (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/progetto-pst-dati-lidar/>) su piattaforma aerea, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale e del Progetto PON MIADRA. La copertura della Regione risulta parziale in quanto, in funzione del Progetto nell'ambito del quale è stata prodotta, sono stati interessati solo le coste ed i bacini fluviali.

Le immagini sono state di volta in volta processate (CAMPANA, PRANZINI 2001) sul software *open source* LEOWorks, tramite miglioramento del contrasto e con l'applicazione di una serie di filtri per migliorare la leggibilità di eventuali anomalie. È stato anche utilizzato *Google Earth Pro* come strumento veloce per analizzare il territorio, seguirne agevolmente continuità e discontinuità ed individuare anomalie di vario genere attraverso l'analisi delle immagini acquisite in anni ed in stagioni diversi, ma anche per effettuare ricognizioni indirette in 3D così da avere una percezione visiva dei *micro* e *macro* rilievi.

**Nello studio delle fotografie aeree non è stata riscontrata nessuna anomalia fotogrammetrica riconducibile a eventuali tracce archeologiche presenti nel sottosuolo. Le uniche anomalie presenti sono, infatti, riconducibili a interventi antropici di età moderna e contemporanea.**

Per quanto riguarda l'area da indagare, è stata impostata su software GIS una *buffer area* con valore di 300 m attorno ad ogni aerogeneratore del progetto.

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, si è basata su alcuni fotogrammi rinvenuti tramite IGM. In particolare Sono stati analizzati un totale di n°6 fotogrammi relativi a diversi voli effettuati nel corso degli ultimi decenni sull'area interessata dall'indagine. In particolare sono stati esaminati i fotogrammi realizzati nel corso dei voli aerei effettuati tra il 1955 ed il 2000, ad altimetrie diverse. Tali fotogrammi, tuttavia, non hanno apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio. L'analisi, di fatto concentrata esclusivamente nell'area destinata all'installazione dell'impianto, non ha consentito di riconoscere tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur



consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali:

1. n° 8352, Strisciata 29, Foglio n° 258, del 03/07/1955, da una quota di 6.000 m, in scala 1:33.000, Negativo D4/169, Formato 23x23 (fig. 9)
2. n° 263, Strisciata VIII, Foglio n° 266, del 21/06/1968, da una quota di 5.000 m, in scala 1:30.000, Negativo F7/341, Formato 23x23 (fig. 10)
3. n° 1102, Strisciata 25, Foglio n° 266, del 24/06/1992, da una quota di 6.000 m, in scala 1:35.000, Negativo N2/800, Formato 23x23 (fig. 11)
4. n° 2019, Strisciata 37, Foglio n° 258, del 13/09/2005, da una quota di 4.400 m, in scala 1:29.000, Negativo Q2/1013, Formato 23x23 (fig. 12)



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 9:** fotogramma n. 8352 del 1955



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprite n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

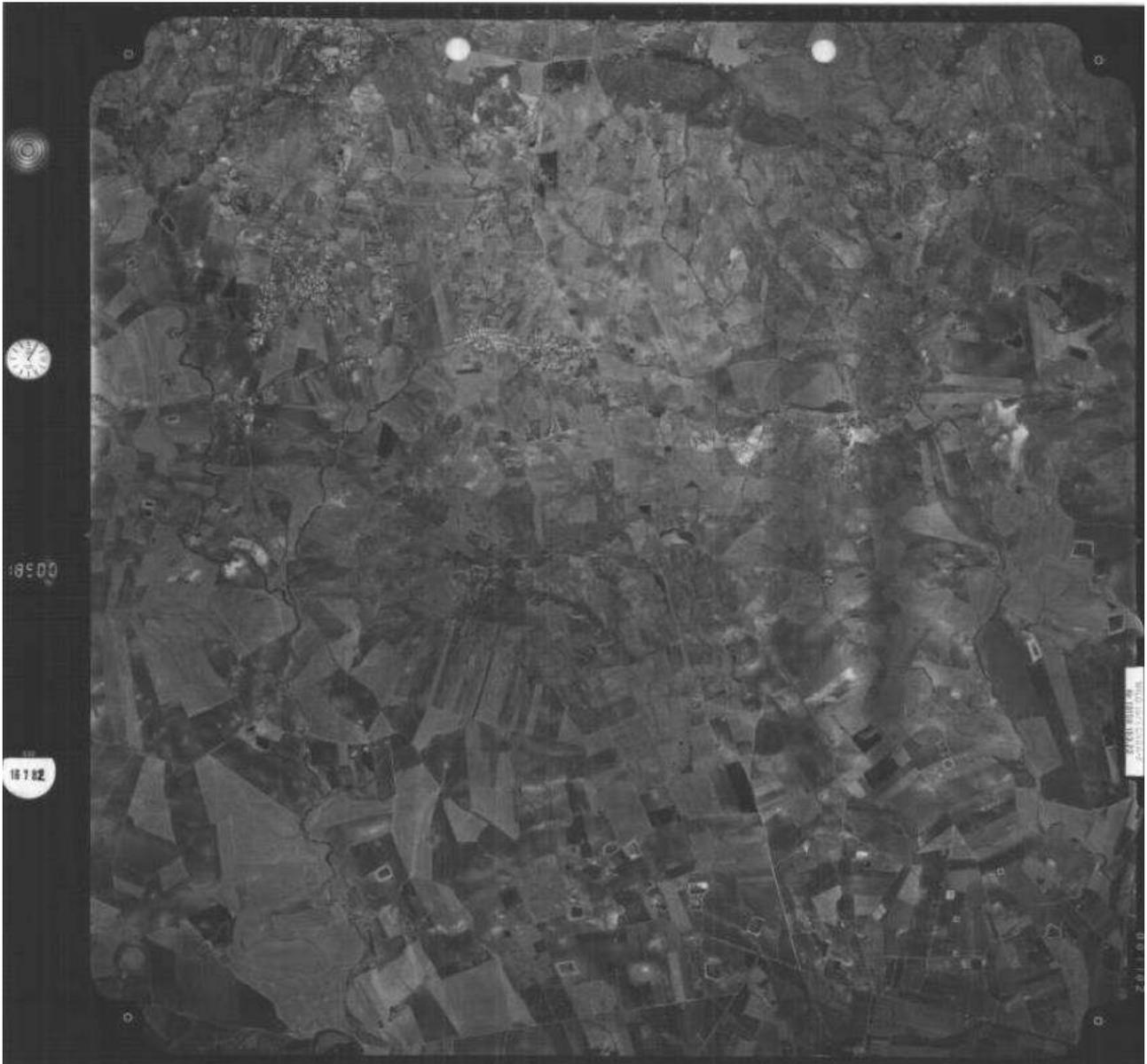


**Fig. 10:** fotogramma n. 263 del 1967

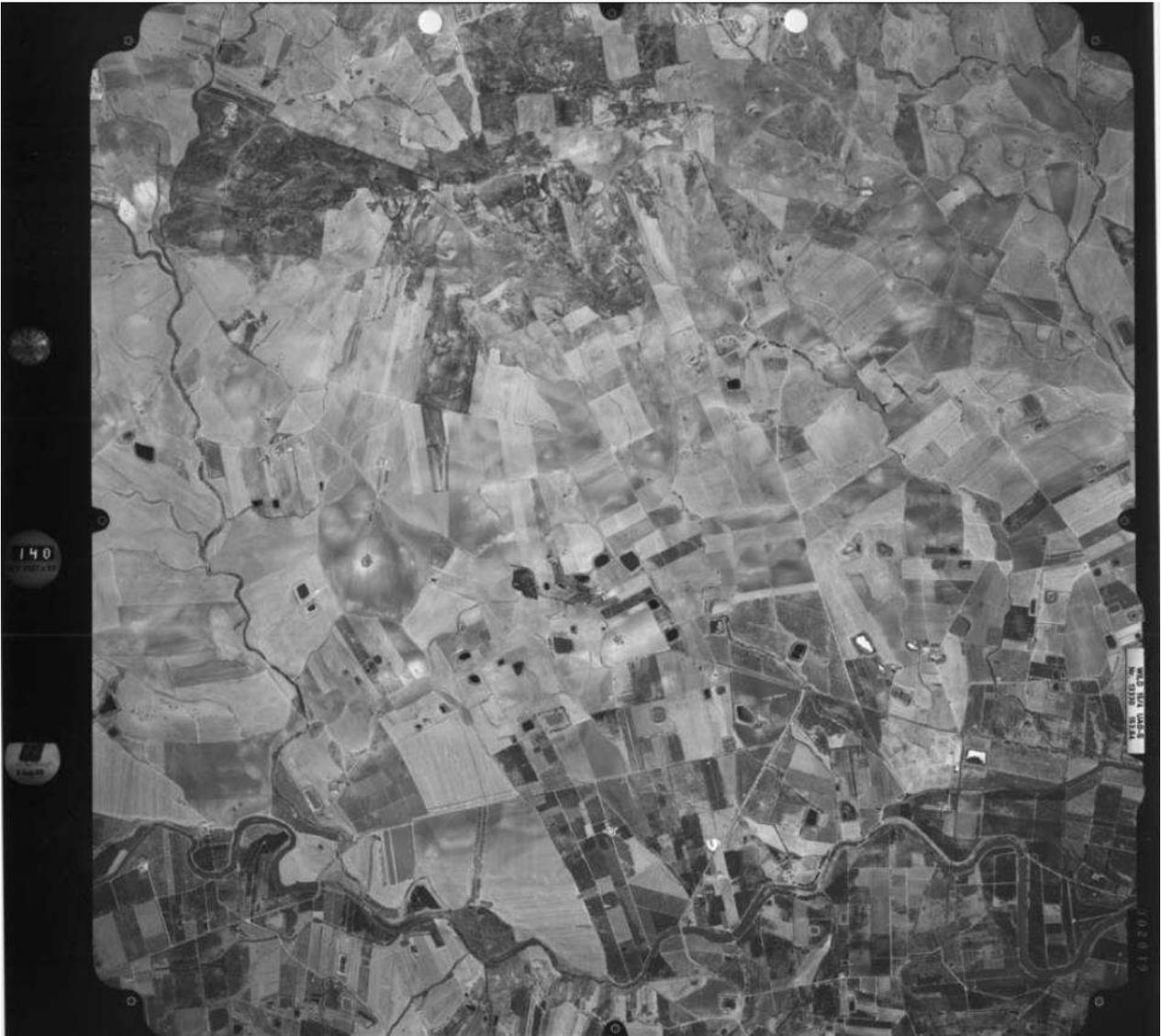


**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprite n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

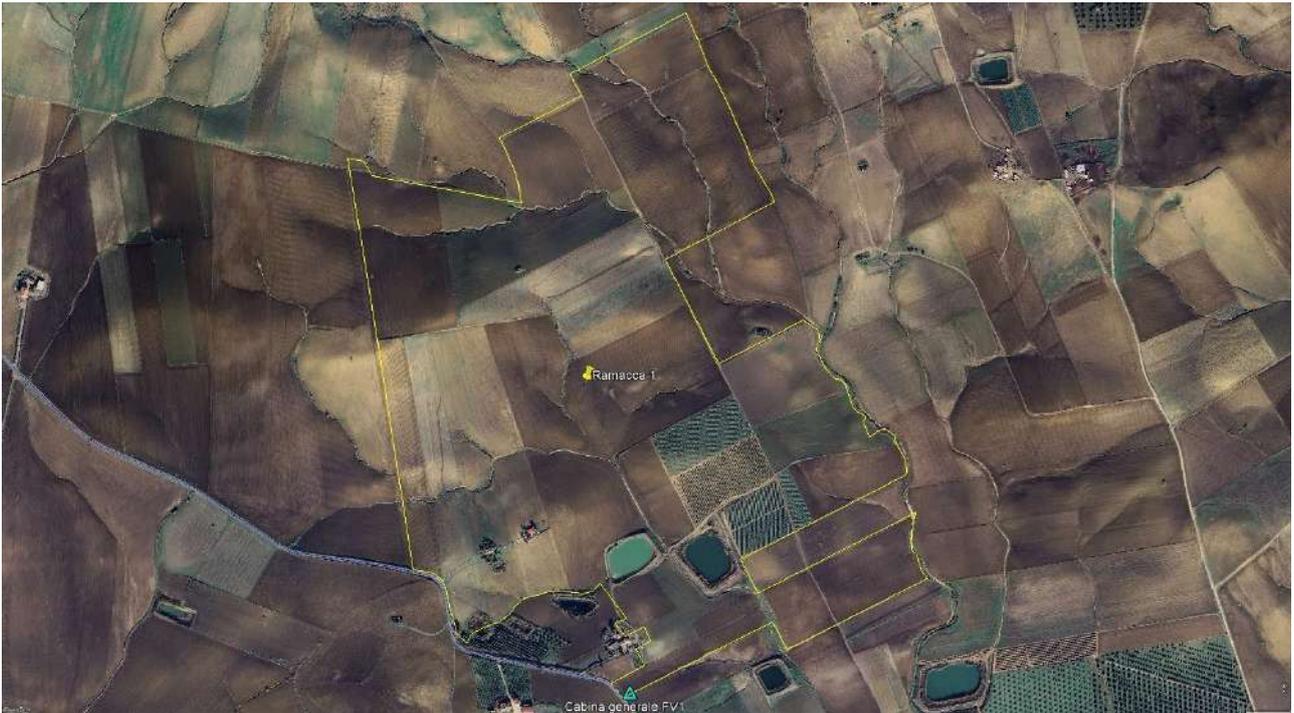


**Fig. 11:** fotogramma n. 1102 del 1992



**Fig. 12:** fotogramma n. 2019 del 2005

La lettura comparata delle ortofoto satellitari – realizzate in vari periodi dell’anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth non ha apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d’archivio (qui con la sequenza delle riprese 2022-2010, figg. 13-27).



**Fig. 13: RAMACCA 1 - ortofoto satellitare del 2022 (Google Earth)**



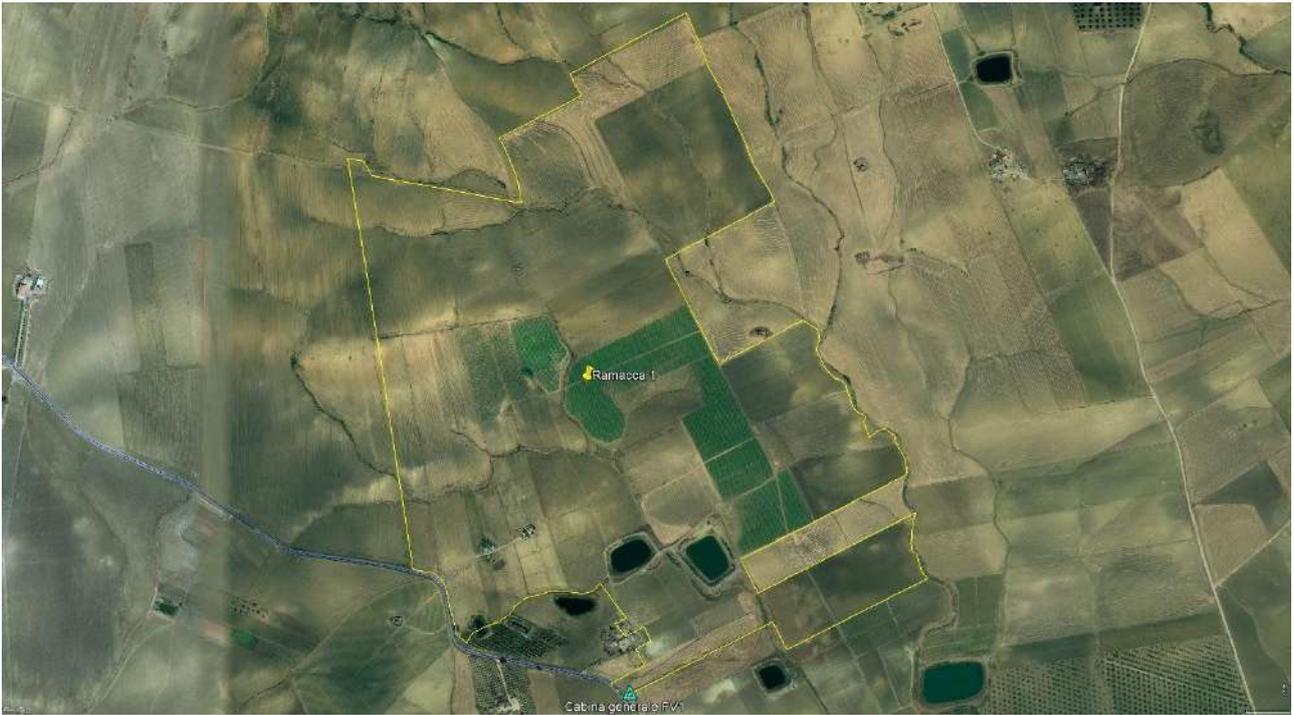
**Fig. 14: RAMACCA 1 - ortofoto satellitare del 2018 (Google Earth)**



**Fig. 15: RAMACCA 1 - ortofoto satellitare del 2016 (Google Earth)**



**Fig. 16: RAMACCA 1 - ortofoto satellitare del 2013 (Google Earth)**



**Fig. 17: RAMACCA 1 - ortofoto satellitare del 2010 (Google Earth)**



**Fig. 18: RAMACCA 2 - ortofoto satellitare del 2022 (Google Earth)**



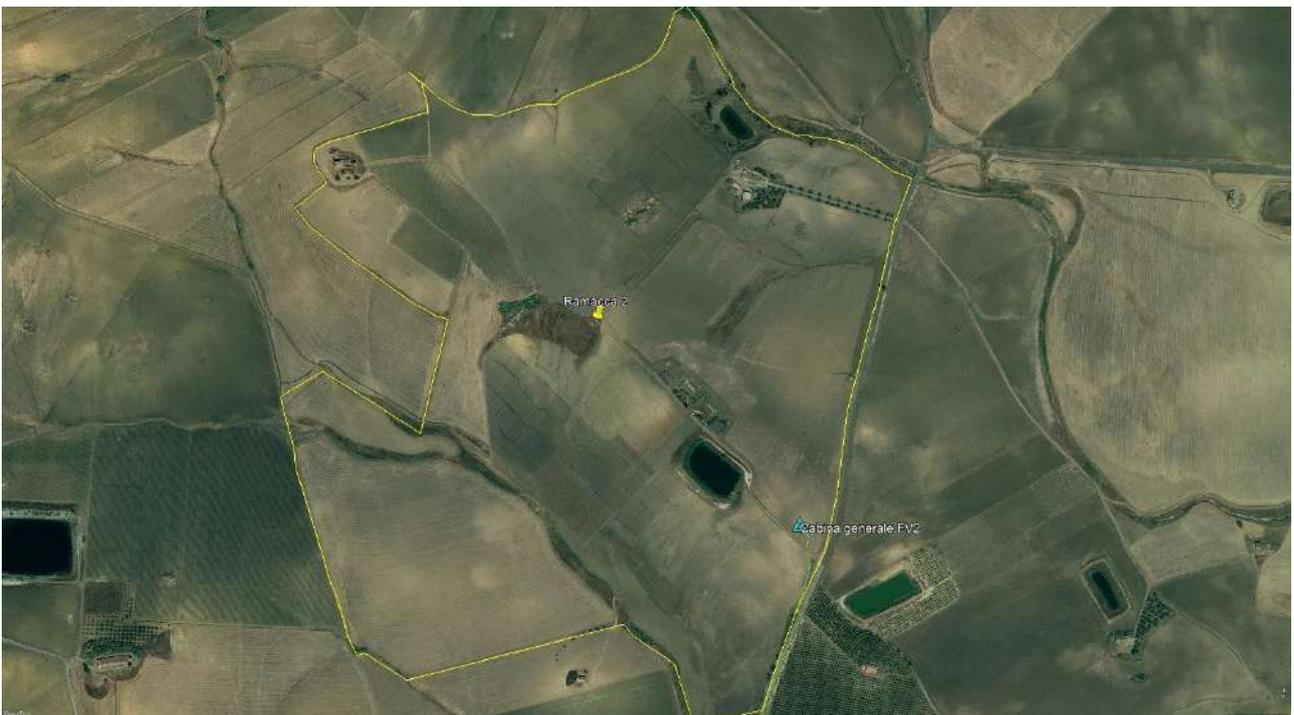
**Fig. 19:** RAMACCA 2 - ortofoto satellitare del 2018 (Google Earth)



**Fig. 20:** RAMACCA 2 - ortofoto satellitare del 2016 (Google Earth)



**Fig. 21:** RAMACCA 2 - ortofoto satellitare del 2013 (Google Earth)



**Fig. 22:** RAMACCA 2 - ortofoto satellitare del 2010 (Google Earth)



**Fig. 23:** SSE TERNA - ortofoto satellitare del 2022 (Google Earth)



**Fig. 24:** SSE TERNA - ortofoto satellitare del 2018 (Google Earth)



**Fig. 25:** SSE TERNA - ortofoto satellitare del 2016 (Google Earth)



**Fig. 26:** SSE TERNA - ortofoto satellitare del 2013 (Google Earth)



**Fig. 27:** SSE TERNA - ortofoto satellitare del 2010 (Google Earth)

### 2.1.5. La toponomastica

La toponomastica, utilizzata con criterio e ad integrazione di altre fonti, può essere un utilissimo strumento per la conoscenza del paesaggio e della sua evoluzione. Lo studio dei toponimi consente innanzitutto di analizzare le stratificazioni linguistiche che tutt'oggi, insieme con usi e costumi, caratterizzano le regioni italiane: si pensi ad esempio al sostrato fenicio-punico e paleosardo in Sardegna<sup>3</sup>, o al proliferare di toponimi di origine greca, latina e araba in Sicilia i quali rappresentano una parte considerevole, sebbene non l'unica, della ricchezza linguistica della regione. Le informazioni desumibili da un toponimo sono molteplici: dall'indicazione della presenza di un tipo di infrastruttura giacente nel territorio alla determinazione di caratteristiche geomorfologiche come la presenza di zone soggette a impaludamento etc. In ambito storico-archeologico i toponimi possono conservare memoria dei nomi degli antichi proprietari di latifondi, come ad esempio nel caso dei toponimi prediali latini che ancora oggi costellano il territorio italiano, o indicare la presenza in antico di determinati tipi di insediamenti, come ad esempio indica il toponimo *castrum*, da *castrum* ovvero fortezza militare.

---

<sup>3</sup> PELLEGRINI 1990.



### 2.1.6. Ricognizioni di superficie

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili ed accessibili, privilegiando quelle aree caratterizzate da visibilità alta e medio-alta (es. suoli appena arati oppure seminativi allo stato iniziale di crescita) e potenzialmente in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del field walking, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. L'approccio metodologico più consono risulta quello dell'archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – ed in particolare quella sviluppata dalla “Scuola di Cambridge”, segnatamente con le ricerche in Beozia e quelle a Keos – che ha sviluppato un'indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio.

In genere, la prospezione archeologica è una tecnica di analisi della superficie molto accurata, che richiede un'applicazione rigorosa per distinguere, fra i resti di manufatti fittili ed elementi strutturali visibili, tre tipi di evidenze:

- il *background noise* (così chiamato in ambito anglosassone il “disturbo di fondo”), che indica quella presenza minima di materiale archeologico sempre presente sul territorio indagato;
- il sito, termine del tutto privo di connotazioni tipologiche, col quale si definisce un'anomalia con determinate peculiarità: la quantità dei frammenti raccolti è di molte volte più grande rispetto al disturbo di fondo; la densità per metro quadrato dei frammenti raccolti è superiore rispetto a quella del disturbo di fondo; l'area di ritrovamento di tali frammenti mostra dei limiti discreti;
- l' *halo* (o “alone”), col quale si riconosce una presenza di materiale archeologico su un terreno di molte volte superiore rispetto al disturbo di fondo, inferiore a quello di un sito, ma che soprattutto non mostra dei limiti ben netti come un sito;



Questa classificazione di categorie di evidenze sul terreno deve essere naturalmente filtrata attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall'uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso.

L'attenzione rivolta alla visibilità del terreno e, più in generale, alla procedura da adottare nel corso della fase di ricerca sul terreno (tutte le porzioni di territorio indagate e che presentino evidenze archeologiche vengono schedate sotto forma di Unità Topografica), ha dunque un proprio corrispettivo nella raccolta e nel conteggio di tutti i frammenti rinvenuti, e dei quali poi si è proceduto ad una selezione riservata a quelli cosiddetti diagnostici.

Si tratta di un passaggio chiave nella tecnica d'indagine, in quanto è proprio la densità di frammenti ceramici e di materiali edilizi (laddove presenti), oltre alla definizione di limiti discreti, a determinare la presenza di un sito. In quest'ottica risultano essenziali il calcolo ed un riconoscimento, anche generale, dei frammenti scartati sia nelle aree dei siti, sia nelle altre aree, in particolare in quelle che poi verranno riconosciute come "aloni".

In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato dunque quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.

Tutte le ricognizioni sono state condotte con un numero minimo di 4 partecipanti, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, camminando in linee parallele e ad intervalli regolari. La distanza fra i ricognitori è stata un fattore di grande importanza: per evitare infatti che eventuali tracce di piccole dimensioni passassero inosservate, e per non allungare i tempi della ricerca avvicinando i ricognitori, la distanza ideale tra un ricognitore e l'altro è stata fra i 3 ed i 5 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione.

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (U.R.), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UU.RR. avviene a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Nel nostro caso nell'area sono state indagate 19 UU.RR, a cui sono state associate delle schede, contenute all'interno di un database relazionale, esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche ed archeologiche del campo con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarlo ed alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. Le UU.RR. sono state

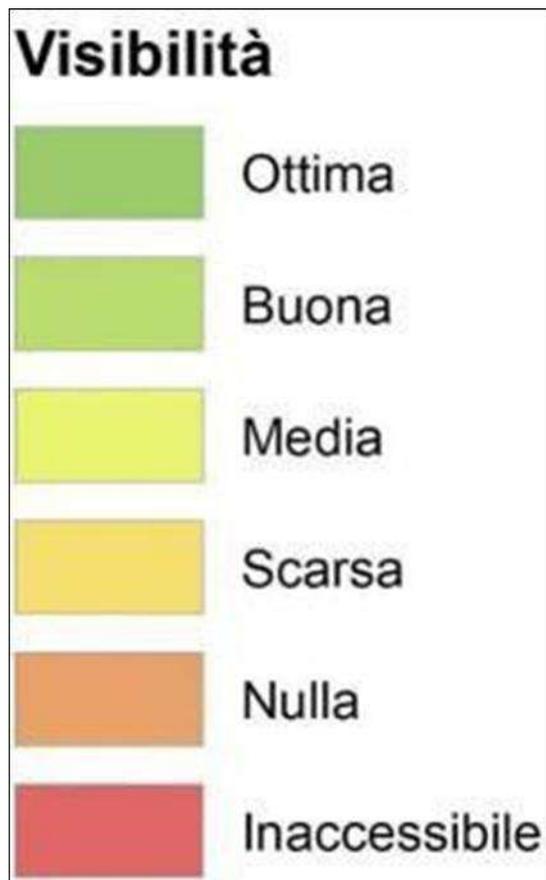


quindi posizionate attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate di ogni campo sottoposto a ricognizione.

Con la ricognizione archeologica si propone dunque la copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio, laddove la natura del terreno e la vegetazione rendano accessibile e sufficientemente visibile la superficie da indagare. Tale operazione è fondamentale per individuare eventuali tracce archeologiche sul terreno definito dal Progetto. Queste sono individuate sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, della natura della vegetazione (e di conseguenza del grado di visibilità della superficie), della presenza di elementi naturali (vegetazione, macchia, affioramenti rocciosi, etc.) o antropici (recinzioni, strade, etc.). L'intera area di ricognizione è stata inoltre accuratamente esplorata e percorsa a più battute (*replicated collections*).

Di pari passo al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia/ nella Carta delle Unità di Ricognizione e Visibilità (Tav. I) i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso (fig. 22):

- **Visibilità ottima (verde acceso):** campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.
- **Visibilità buona (verde opaco):** le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea.
- **Visibilità media (verde chiaro):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità scarsa (giallo):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità nulla (arancio):** sono le zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.
- **Area inaccessibile (rosso):** si riferisce alle zone particolarmente impervie (costoni rocciosi, scarpate, declivi ecc.) od alle zone non accessibili per motivi logistici (campi recintati o non ricognibili per indisponibilità dei proprietari).



**Fig. 28:** Classi di visibilità

Nello specifico, si è preferito dare una scala di colore che dal verde per le visibilità migliori arrivi al rosso per le aree inaccessibili, per facilitare una istintiva comprensione della visibilità anche per chi non abbia dimestichezza con la lettura di questo tipo di risultato cartografico. Per far ciò, si è pensato di prendere spunto dall'ordine cromatico delle lanterne semaforiche, pressoché uguali in tutto il mondo. In queste, infatti, il colore rosso indica la necessità di fermarsi, di non proseguire oltre, il giallo/arancio di prestare attenzione, il verde il via libera: analogamente, nella scala di visibilità, si è dato il rosso alle zone in cui non è possibile accedere, il giallo/arancio per quelle a cui si può accedere ma facendo attenzione (poiché la visuale non è completa), il verde per quelle zone in cui la visuale è massima. Partendo da questa idea, si è pensato dunque ad un sistema di lettura più intuitivo, tale che anche un utente inesperto possa comprenderne immediatamente il significato.

Uno dei problemi che sembra opportuno sottolineare è legato ai limiti che le indagini di superficie sembrano avere, in particolare laddove la visibilità incida profondamente sull'area indagata, considerata la diversa visibilità dei siti in relazione ai vari periodi in tempi e stagioni differenti, con condizioni di luminosità e visibilità variate.



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprite n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

Di seguito una sequenza delle condizioni di visibilità dei campi sottoposti a ricognizione (sono esclusi dalla galleria i campi inaccessibili):



**Fig. 29:** UR1



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 30:** UR2



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394



**Fig. 31:** UR3



### **3. IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO**

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

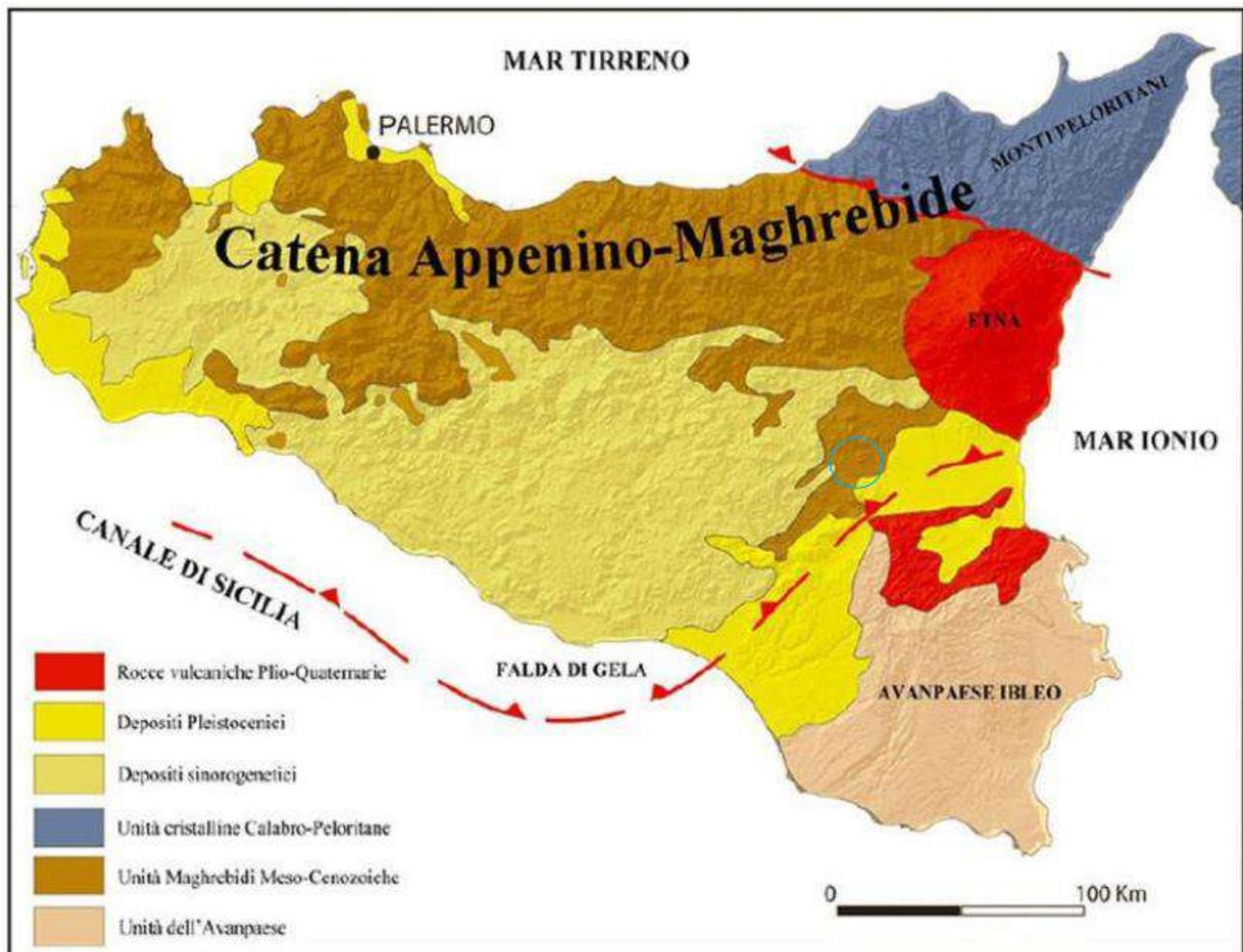
#### **3.1. Inquadramento idrogeomorfologico**

L'area progettuale, appartenente al territorio comunale di Ramacca, è ubicata nel settore centro-orientale della Sicilia, entro un paesaggio che, a più ampia scala, presenta forme che vanno da pianeggianti a collinari, interrotte in maniera irregolare da affioramenti di rocce coerenti e prevalentemente evaporitiche che, pur non raggiungendo quote assai elevate, marcano i principali rilievi dalle forme più aspre. Le morfologie pianeggianti, le quali pendenze si mantengono inferiori al 5%, sono date dalle aree essenzialmente alluvionali e sono presenti soprattutto in corrispondenza dei principali corsi d'acqua; le aree collinari sono invece presenti su gran parte del territorio, mostrano pendenze superiori al 5% e, laddove non coltivate, evolvono per lo più in forme calanchive. L'assetto geomorfologico della zona è legato in generale alla litologia dei vari terreni presenti e alla differente azione degli agenti erosivi su di essi; importante è soprattutto l'erosione dovuta allo scorrimento delle acque libere e delle acque incanalate.

Il territorio comunale di Ramacca, collocato nel settore centro-orientale della Sicilia, si trova appena più a Nord dell'Avanfossa Gela-Catania (Fig. 12), in un contesto in cui si ripete più volte la sovrapposizione dei cunei accrezionali che costituiscono le falde più avanzate della Catena Appenninico-Maghrebide, tanto che il Flysch Numidico del Miocene inferiore (26Ma) viene a trovarsi sovrapposto alle argille della Formazione Terravecchia del Tortoniano superiore (10Ma) ed in alcuni casi al primo ciclo delle rocce del ciclo evaporitico del Messiniano.

Il paesaggio dell'area studiata è caratterizzato pertanto dal contrasto tra i terreni prevalentemente argillosi del Miocene, i quali rappresentano il carattere litologico dominante, ed i rilievi degli affioramenti dei terreni della serie evaporitica. Al di sopra di tali terreni, nel settore orientale e sudorientale del territorio del Comune di Ramacca, si ritrovano inoltre anche i depositi argilloso-

sabbiosi del Quaternario di genesi detritica e alluvionale della cosiddetta Piana di Catania che a loro volta sono coperti dai sedimenti continentali, alluvionali, recenti o terrazzati.



**Fig. 32:** Schema geo-tettonico della Sicilia. In azzurro l'ubicazione del sito di progetto.



## 3.2. Inquadramento storico-archeologico

Il vasto areale interessato dal Progetto risulta caratterizzato dalla presenza di una cospicua quantità di testimonianze archeologiche. Quest'ultime denotano una frequentazione del comprensorio che, senza soluzione di continuità, va dal Neolitico al Medioevo.

### 3.2.1. Epoca preistorica e protostorica

La comparsa dell'uomo in Sicilia avviene in netto ritardo rispetto al panorama europeo. In base ai dati scientifici disponibili si può affermare che l'uomo si stabilizzò in Sicilia nella fase finale del Paleolitico Superiore<sup>4</sup>, intorno a 15.000 anni fa, a seguito del periodo conclusivo della Glaciazione Würm. La migrazione avvenne fra il 15.000 e il 10.000 a.C., grazie a una lingua di terra, presente nello Stretto di Messina, che collegava l'isola siciliana con la Calabria<sup>5</sup>. Le maggiori prove archeologiche inerenti a questo periodo provengono dalle zone nord-occidentali e sud-orientali dell'isola. I manufatti in pietra testimoniano che gli abitanti dell'isola appartenevano alla fase culturale dell'Epigravettiano evoluto e finale<sup>6</sup>. Le comunità<sup>7</sup> paleolitiche erano dedite alla caccia di animali e alla raccolta di vegetali<sup>8</sup>. Questi gruppi occuparono numerosi ripari e grotte presenti nelle zone litoranee e nelle alture dell'entroterra. Le grotte non ebbero una funzione prevalentemente abitativa, ma furono luoghi di sepoltura, di aggregazione fra diverse comunità e sede di culti.

Il periodo successivo al Paleolitico, il "Mesolitico" (9.000 circa-6.000 a.C.), vede in Sicilia un modello di società sempre dedito ad attività di sussistenza come la caccia e la raccolta, con l'aggiunta della pesca (lacustre e marina) e della raccolta di molluschi<sup>9</sup> (terrestri e marini).

Le più antiche testimonianze del territorio di Ramacca provengono da Perriere Sottano (fig. 1), sito localizzato su un colle roccioso vicino al fiume Gornalunga<sup>10</sup>. Gli scavi archeologici hanno rilevato

<sup>4</sup>MARTINI 2008, p. 136.

<sup>5</sup>BIANCHINI 1969, pp. 171-180; BIANCHINI 1982, pp. 74-75; NICOLETTI 2003, pp. 6-7: Sono state trovate prove di strumenti realizzati con ciottoli scheggiati in alcune zone siciliane che dimostrerebbero la presenza del genere Homo nell'isola tra 250.000 e 170.000 anni fa. Tuttavia, questi utensili non stati trovati in contesti archeologici risalenti al Pleistocene Medio che proverebbero la presenza dell'Homo Erectus o di altro genere Homo nell'isola, oltre a non aver trovato i resti ossei dei suddetti.

<sup>6</sup>LEIGHTON, 1999, p. 24.

<sup>7</sup>BROODBANK 2015, p. 117: "Il concetto di comunità ci ricorda che questi cacciatori-raccoglitori erano, malgrado tutta la loro apparente estraneità e distanza, individui con famiglie, parentele, vite sociali e figure pubbliche caratterizzate da distinzioni di età, status e ruolo, oltre che di sesso, esseri culturali che abitavano paesaggi indubbiamente investiti di significati simbolici e mitologie".

<sup>8</sup>GIANNITRAPANI 2000, p. 57.

<sup>9</sup>TUSA, 1999, p. 94: Il termine Mesolitico è "nato per identificare quelle manifestazioni post-pleistoceniche ma pre-neolitiche (da cui il nome <<meso-litico>> = età della pietra <<di mezzo>>, da distinguere dall'età della pietra <<antica>> = paleolitico e da quella della pietra <<nuova>> = neolitico) questo termine ha acquisito sempre più valore sia sul piano prettamente tipologico che storico-culturale, fino ad indicare un modo di vita e di sussistenza peculiari del periodo post-pleistocenico precedente gli inizi dell'agricoltura".



ossa di animali e manufatti litici in selce e quarzite (grattatoi, raschiatoi ed *entoches*<sup>11</sup>), riferibili alle facies dell'Epipaleolitico indifferenziato<sup>12</sup> (8700-8400 a.C.<sup>13</sup>) e il Sauveterriano<sup>14</sup> (7.500-7.300 a.C.).

Le testimonianze archeologiche siciliane datano il Neolitico tra il 6000 e il 4000/3500 a.C.<sup>15</sup>, epoca in cui gli abitanti dell'isola siciliana iniziarono uno stile di vita sedentario permesso dall'avvento dell'allevamento di animali e coltivazione della terra, abbandonando pian piano quella mobilità che permise la sussistenza. Cambiò pure il sistema di insediamento, dal riparo chiuso in grotta alle zone a cielo aperto, nacquero i primi villaggi formati da capanne<sup>16</sup>.

Nell'area meridionale, vicino al fiume Gornalunga, troviamo le tracce materiali delle comunità neolitiche di Ramacca<sup>17</sup>. Presso una piccola cava di calcare di Perriere Sottano (fig. 1), a poca distanza dai rinvenimenti mesolitici, sono stati rilevati dei pozzetti (probabilmente dei silos) e ceramica impressa del Neolitico Antico (fig. 2) e di Stentinello<sup>18</sup> (N. Medio). Spostandoci verso ovest, altri 2 siti di Ramacca presentano frammenti fittili di questo periodo, come Torricella (fig. 1), dove sono stati messi in luce frammenti ceramici della facies di Stentinello e Diana<sup>19</sup> (N. tardo), e Cozzo Santa Maria (fig. 1), con 2 anse a rocchetto della facies di Diana<sup>20</sup>.

L'Eneolitico (o età del Rame) inizia a partire dal IV millennio a.C.<sup>21</sup> In questa epoca sorgono più facies culturali<sup>22</sup> nelle varie zone dell'isola, con strutture sociali legate a forme economiche agro-pastorali<sup>23</sup> e ad attività parallele quali la caccia di uccelli, cinghiali e cervi<sup>24</sup>. Si aggiunge una nuova tipologia di sito in Sicilia, che carica il paesaggio di nuovi significati simbolici: la necropoli<sup>25</sup>.

<sup>10</sup>RECAMI - MIGNOSA 1983, p. 79.

<sup>11</sup>RECAMI - MIGNOSA 1983, p. 79.

<sup>12</sup>LO VETRO - MARTINI 2012, p. 37.

<sup>13</sup>TUSA, 1999, p. 68.

<sup>14</sup>LO VETRO - MARTINI 2012, pp. 41-42.

<sup>15</sup>BROODBANK 2015, p. 192.

<sup>16</sup>NICOLETTI 2003, pp. 11-14: i contesti rupestri continuarono a essere abitati dagli uomini dell'isola, tracce di grano e orzo sono presenti all'interno della Grotta dell'Uzzo.

<sup>17</sup>MANISCALCO 2009, pp. 27-28.

<sup>18</sup>RECAMI - MIGNOSA 1983, p. 47.

<sup>19</sup>FRASCA 1975, p. 42.

<sup>20</sup>FRASCA - MESSINA - PALERMO 1975, p. 561.

<sup>21</sup>GIANNITRAPANI 2012, p. 70.

<sup>22</sup>TUSA 1999, p. 237.

<sup>23</sup>TUSA 1999, p. 237: con l'avvento dell'età del Rame sia in Sicilia sia nella penisola italiana "il modello culturale neolitico non viene soppiantato. A differenza dell'isola siciliana, però, all'interno della penisola italiana si viene a creare una dicotomia culturale fra pastori ed agricoltori, fra nomadi e sedentari, fra guerrieri e pacifici coltivatori, che forse, alla base, era scaturita anche da differenze di ordine etnico".

<sup>24</sup>MANISCALCO - ROBB 2011, p. 282.

<sup>25</sup>MANISCALCO - ROBB 2011, p. 284; BERNABÒ BREA 1966, p. 63; GIANNITRAPANI 2012, p. 73: In questi luoghi le comunità accrescono "una nuova struttura ideologica" espressa attraverso l'utilizzo di tombe a fossa e



In quest'epoca, le uniche testimonianze di Ramacca si trovano a: Torricella (fig. 1) dove sono state raccolte dei frammenti ceramici della Facies di Serrafferlicchio (R. medio), Malpasso (R. Tardo) e Sant'Ippolito<sup>26</sup> (R. Finale); Contrada Salvatore (fig. 1), dove dei saggi archeologici hanno messo in luce 2 “*strutture in pietra a pianta pseudo-circolare*”<sup>27</sup>, presumibilmente i resti di capanne, con ceramica della facies di Malpasso<sup>28</sup>.

La prima fase dell'età del Bronzo<sup>29</sup> è databile dal 2300 fino al 1500/1450 a.C. circa<sup>30</sup>. Come nel periodo precedente, l'intera isola presenta diverse facies culturali, ognuna con le proprie caratteristiche, percepibili soprattutto dalla manifattura e dalla decorazione della ceramica. La struttura sociale era “*suddivisa in gruppi a base familiare allargata*”<sup>31</sup>. Alla fine del Bronzo Antico cominciano ad apparire i primi segni di una chiara diversificazione a livello economico-sociale che testimonierebbe l'avvento dei primi gruppi élite<sup>32</sup>. Le attività principali erano ancora una volta legate a coltivare la terra e allevare animali, soprattutto ovini e suini<sup>33</sup>. Dalla seconda metà dell'antica età del bronzo i contatti commerciali al di fuori dell'isola divennero sempre più intensi con la penisola italiana, Malta, Sardegna, Anatolia e l'area Egea<sup>34</sup>.

Presso Torricella, sito collocato su un pendio collinare, troviamo le prime tracce di strutture a carattere domestico, realizzate dalle comunità castellucciane di Ramacca. Si tratta di un villaggio diviso da grandi muri divisorii che delimitavano le capanne a pianta circolare<sup>35</sup>. Vicino a questi possenti muri sono state trovate diverse piastre di argilla utilizzate per pasti cerimoniali<sup>36</sup>. Degno di

---

ipogeeiche con il pozzetto, ossia sepolture scavate nella roccia dove vi si accedeva a camere dalla pianta circolare e volta a “forno”. I morti venivano così posti in tombe monosome o bisome sui letti di ocra insieme ai corredi materiali.

<sup>26</sup>CANNIZZARO - CIRINO - GRASSO 2012, pp. 1133-1134.

<sup>27</sup>TOSCANO - TURCO - VENUTI 2016, p. 70, p. 71: “*Le due capanne scavate presentano le medesime caratteristiche architettoniche, ovvero un basso zoccolo in pietra che doveva sostenere un alzata in materiale leggero e deperibile; non è stata rilevata la presenza di buchi per pali. Anche le loro dimensioni dovevano essere simili e rientrano nella media delle costruzioni di questo periodo*”.

<sup>28</sup>TOSCANO - TURCO - VENUTI 2016, p. 71: “*Va registrata, inoltre, una discreta presenza di materiali della fine del Neolitico e di alcuni a decorazione impressa del Neolitico medio*”.

<sup>29</sup>TUSA 1999, p. 331.

<sup>30</sup>TUSA 1999, p. 330; LEIGHTON 1999, p. 269.

<sup>31</sup>PROCELLI 1997, p. 347.

<sup>32</sup>PROCELLI 1997, p. 347.

<sup>33</sup>CASTELLANA 2002, p. 2: “*La natura del suolo ha garantito il prosperare delle attività primarie rappresentate dalla agricoltura e dalla pastorizia ma anche la autosufficienza dell'isola, determinati nella formazione di culture tipicamente agro-pastorali*”; PROCELLI 1997, p. 347.

<sup>34</sup>PROCELLI 1997, p. 346; TANASI 2014, p. 102.

<sup>35</sup>PALIO - PRIVITERA - TURCO 2019, p. 104.

<sup>36</sup>PALIO - PRIVITERA - TURCO 2019, p. 104; CASTELLANA 2002, pp. 66-67: secondo gli studiosi, le tracce di ossa di animali, insieme a quelle di combustione, farebbero supporre la presenza di un luogo funzionale all'aggregazione della comunità di Torricella con la divisione del cibo.



nota, un raro idoletto fittile di sesso femminile<sup>37</sup>, caratterizzato da 2 seni in rilievo, dipinto da una vernice di colore rosso e da bande parallele a incrociare di colore bruno<sup>38</sup> (fig. 3). Attorno all'area del villaggio si localizzano le tombe a grotticella artificiale, a pianta ovale ed ellittica con una o più celle<sup>39</sup>.

Frammenti della facies di Castelluccio sono stati rilevati presso C.da Conca d'oro<sup>40</sup> (fig. 1).

La media età del Bronzo, secondo la cronologia tradizionale, si data a partire dal 1450/1425 fino al 1270/1250 a.C.<sup>41</sup> Ultimo grande periodo preistorico di piena omogeneità culturale, dove l'isola si proietta pienamente nello scenario mediterraneo, con intensi rapporti tra le comunità indigene e quelle egee e cipro-levantine<sup>42</sup>.

La Sicilia, secondo le fonti letterarie greche<sup>43</sup> (posteriori di quasi mille anni), subì, nei secoli a cavallo tra il II e il I millennio a.C., una serie di invasioni da parte di gruppi provenienti dalla penisola italiana<sup>44</sup>. Lo storico Tucidide (V sec. a.C.) scrisse che, prima della colonizzazione greca, la Sicilia era abitata dai Siculi (gruppi allogeni) a oriente, i Sicani (gruppi autoctoni) nella zona centro-occidentale e gli Elimi nell'estrema punta nord-occidentale<sup>45</sup>. Gli eventi citati sono collocabili cronologicamente<sup>46</sup> al Bronzo Recente (1270/1250-1050 a.C.) e Finale (1050-900/850 a.C.<sup>47</sup>).

L'età del ferro è divisa in due periodi: la prima fase è databile dal 900/850 fino al 734 a.C.<sup>48</sup>, riferibile alla cultura di Pantalica Sud<sup>49</sup> (o III); la seconda età del ferro dal 734 a.C. fino al 650

<sup>37</sup>SAPUPPO - ALBERGHINA - CANNIZZARO - CIRINO - COPAT - COSTA - GRASSO - GUSMANO - PICCIONE - QUERO - VERDE 2020, p. 322.

<sup>38</sup>SCARAVILLI 2016, p. 160; CULTRARO 2020, p. 49.

<sup>39</sup>SAPUPPO - ALBERGHINA - CANNIZZARO - CIRINO - COPAT - COSTA - GRASSO - GUSMANO - PICCIONE - QUERO - VERDE 2020, p. 322.

<sup>40</sup>BONACINI 2007, p. 49.

<sup>41</sup>LEIGHTON 1999, p. 147; CASTELLANA 2002, p. 148: la ricerca archeologica ha individuato ben due facies: la cultura di Thapsos nella zona siracusana, catanese e agrigentina; la cultura del Milazzese (affine a quella di Thapsos) nelle isole Eolie, Ustica e la Sicilia nord-orientale.

<sup>42</sup>TANASI 2008B, p. 8.

<sup>43</sup>CASTELLANA 2002, p. 150: Tucidide, VI, 2; Diodoro Siculo, V, 6; Diogene di Alicarnasso basato su Ellanico, I, 22.

<sup>44</sup>CASTELLANA 2002, p. 150: seppur con qualche dubbio a livello cronologico da parte dei vari studiosi.

<sup>45</sup>ALBENESE PROCELLI 2003, p. 21.

<sup>46</sup>ALBENESE PROCELLI 2003, p. 30, P. 34; CASTELLANA 2002, p. 58. L'archeologa Albanese Procelli ha individuato tre facies principali in questa fase finale del bronzo siciliano: Ausonio I-II di tradizione peninsulare; Pantalica Nord I-II relativo a comunità autoctone; misto, ovvero Mulino della Badia I-II. Quindi, a partire dal Bronzo Finale il quadro della Sicilia orientale presenta una "dicotomia etnica" tra comunità autoctone e peninsulari. Nel corso dei secoli dovettero verificarsi una serie di interazioni culturali, commerciali e biologiche attraverso unioni matrimoniali, e, allo stesso tempo, vari scontri tra i due schieramenti.

<sup>47</sup>TANASI 2008A, p. 23.

<sup>48</sup>LEIGHTON 1999, p. 187: anno della prima colonia greca in Sicilia.



a.C.<sup>50</sup>, con le facies del Finocchito<sup>51</sup> a oriente<sup>52</sup> e di Sant'Angelo Muxaro-Polizzello<sup>53</sup> a occidente<sup>54</sup>. I nostri dati riguardanti la cultura indigena sono unicamente archeologiche<sup>55</sup>, solo a partire dal VI sec. a.C. cominciamo apparire dalle fonti scritte le prime informazioni riguardanti gli usi e costumi degli indigeni<sup>56</sup>. Gli insediamenti erano collocati sopra le alture o pianori, in una posizione isolata che garantiva una buona difesa naturale e vasti spazi coltivabili<sup>57</sup>. Secondo Leighton le comunità dell'età del Ferro erano guidate da una "*leadership politica nella forma del primus inter pares esercitata*<sup>58</sup>" da uno o più individui.

Purtroppo, dalla media età del bronzo fino alla prima fase dell'età del ferro, l'area in esame non presenta nessuna testimonianza degna di nota.

### 3.2.2. Età greco-romana

A partire dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C. ebbero inizio le emigrazioni di genti greche verso la Sicilia. Costoro, provenienti da Calcide, Eretria, Megara e Corinto, fondarono nuove città presso le coste, come Siracusa, Zankle (Messina), Megara Iblea, Naxos (Giardini Naxos), e Katane<sup>59</sup> (Catania). "*Le colonie erano città molto simili alla madrepatria dipendenti da essa per usi, costumi, istituzioni religiose e legislazione. Lo stesso si può dire per l'organizzazione sociale che, almeno nelle fasi iniziali, ruotava attorno ad un governo oligarchico in cui le più importanti cariche pubbliche venivano affidate ai proprietari terrieri più ricchi*<sup>60</sup>". Dopo pochi anni dalla fondazione dei nuovi abitati ellenici, le comunità indigene furono sommerse dai prodotti e dalla cultura greca<sup>61</sup>. I rapporti economici e commerciali con i gruppi allogeni, attivarono un cambiamento "*nell'assetto sociale, politico, economico e territoriale*<sup>62</sup>" dei nativi siciliani. I piccoli villaggi furono nel corso del tempo abbandonati per la fondazione di nuovi insediamenti, collocati su alture per il controllo

---

<sup>49</sup>FRASCA 2015, p. 168.

<sup>50</sup>LEIGHTON 1999, p. 187.

<sup>51</sup>FRASCA 2015, p. 70.

<sup>52</sup>NICOLETTI 2003, p. 33.

<sup>53</sup>BERNABÒ BREA 1966, p. 176, p. 180.

<sup>54</sup>NICOLETTI 2003, p. 33.

<sup>55</sup>NICOLETTI 2003, p. 30.

<sup>56</sup>LEIGHTON 1999, p. 220.

<sup>57</sup>FRASCA 2015, p. 16.

<sup>58</sup>FRASCA 2015, p. 168.

<sup>59</sup>NICOLETTI 2003, pp. 30-31: "*Durante le prime fasi, la colonizzazione non incontrò ostacoli da parte degli Indigeni, che spesso diedero il loro consenso (Mègara Iblea) o parteciparono attivamente alla fondazione della città (Lentini)*".

<sup>60</sup>URSINO 2012, p. 13.

<sup>61</sup>NICOLETTI 2003, p. 31.

<sup>62</sup>FRASCA 2015, p. 167.



del territorio<sup>63</sup>. Nel VI sec. a.C. la cultura greca venne assorbita quasi totalmente dai gruppi autoctoni, sfuggirono all'assimilazione soltanto la lingua, rituali funerari<sup>64</sup> e alcune forme di culto.

Intorno alla metà del V sec. a.C. con la fine delle tirannidi di Siracusa e Agrigento, caduta che crea molti disagi all'interno delle città greche, nacque una lega indigena di ribellione contro la potenza greca<sup>65</sup>. A capo di questo movimento vi era Ducezio di Menai (Mineo) che crea una confederazione di città sicule e un vasto esercito di genti autoctone<sup>66</sup>. Nel 452 a.C. l'esercito siculo attaccò ed espugnò Inessa, Morgantina e Motyon. Dopo questi attacchi i siracusani e gli agrigentini si unirono contro l'esercito di Ducezio, sconfiggendoli nella battaglia di Nomai nel 450 a.C.<sup>67</sup> Dopo qualche accennò di proteste e guerriglie la lega sicula fu spezzata nel 415 a.C.<sup>68</sup>

Nell'VIII sec. a.C. (II età del Ferro) fu fondato l'insediamento indigeno della Montagna di Ramacca (fig. 1). Il sito, posizionato in un'altura a circa 560 m. slm<sup>69</sup>, vicino al fiume Gornalunga, l'antico fiume Erykes, comincia ad avere un'una forte influenza della cultura greca a partire dalla fine del VII sec. a.C., come testimoniato dai vari rinvenimenti archeologici. *“Il rapporto con il mondo coloniale, specie con l'area calcidese, non esclusivamente commerciale né tanto meno sempre pacifico (almeno 2 distruzioni sono documentate per la prima e la seconda metà del VI sec. a.C.), favorisce comunque lo sviluppo e la forte ellenizzazione del centro che, durante il VI sec. a.C., non solo importa prodotti agricoli di pregio, olio e vino in particolare, e ceramica di qualità (corinzia, ionica, attica figurata e, addirittura, bucchero etrusco), ma con buona probabilità <<respira>> anche ideologie e, più in generale, cultura greca come ben testimoniato opere murarie ed edifici <<particolarmente interessanti per l'interpretazione di motivi greci data da artigiani indigeni<sup>70</sup>>>”.*

---

<sup>63</sup>FRASCA 2015, p. 171: *“All'origine della formazione di questi grossi agglomerati potrebbero essere state esigenze difensive. I rapporti tra Greci e indigeni, per quanto basati su intensi scambi e forme di contatto non aggressive, sotto forma di alleanze anche matrimoniali o pacifiche coesistenze, attraversavano certamente improvvisi e frequenti momenti di conflittualità...Si è supposto che la concentrazione della popolazione in grossi agglomerati, inoltre, possa essere stata favorita dai Greci stessi, che basavano la loro economia sul possesso della terra e sullo sfruttamento agricolo intensivo e che in questo modo potevano ridurre i movimenti degli indigeni e, con la forza o attraverso la cooperazione con le élite locali, avere mano libera nello sfruttamento del territorio”.*

<sup>64</sup>NICOLETTI 2003, p. 31.

<sup>65</sup>LONGO 2001A, p. 29.

<sup>66</sup>LONGO 2001A, p. 29.

<sup>67</sup>NICOLETTI 2003, p. 32.

<sup>68</sup>NICOLETTI 2003, p. 32.

<sup>69</sup>MESSINA - PROCELLI - PALERMO 1971, p. 539.

<sup>70</sup>BARRESI S. 2003, p. 28.



Gli edifici erano collocati nell'area del pianoro, mentre sull'acropoli, il punto più alto del monte, era posizionato il sacello a pianta rettangolare<sup>71</sup> (V sec. a.C.). Tra le strutture più interessanti dell'abitato citiamo: la *Casa RM* (fine VII-VI sec. a.C.) a pianta rettangolare con all'interno 2 vani divisi da un muro, la camera anteriore era utilizzata a scopo domestico, mentre il vano posteriore era funzionale alla conservazione di vari prodotti<sup>72</sup>. All'interno dell'edificio sono stati rilevati una banchina, oggetti in ferro, un focolare, ceramica locale e greca<sup>73</sup>, tra cui un esemplare di coppa quadriansata con decorazione geometrica dipinta<sup>74</sup> (fig. 4).

L'area cimiteriale era posizionata lungo le pareti del lato occidentale della collina<sup>75</sup> e nel sperone orientale, prospiciente il moderno paese di Ramacca, databile tra l'VIII e il IV sec. a.C.<sup>76</sup>. Le tipologie tombali rilevate sono le tombe a fossa scavate nel calcare e a grotticella artificiale a pianta rettangolare o quadrata<sup>77</sup>. Vicino alla Necropoli Ovest, si colloca il santuario rupestre, databile tra il VI e il V sec. a.C., dove all'interno degli anfratti rocciosi erano collocati le offerte votive di diversa tipologia, come piccoli vasi, busti, statuette e mascherine fittili<sup>78</sup> (fig. 5).

Successivamente, nella seconda metà del V sec. a.C., l'insediamento della Montagna di Ramacca fu distrutto e l'area, dove un tempo fu abitata, fu rifunzionalizzata in cimitero. Difatti, gli scavi archeologici hanno rilevato la presenza di 3 tombe a cappuccina databili al IV sec. a.C.<sup>79</sup>.

Lo scoppio della prima guerra punica tra Roma e Cartagine nel 275 a.C., segna “*il prepotente ingresso*<sup>80</sup>” dei romani nell'isola siciliana. Con la vittoria navale dei romani nelle isole Egadi, la Sicilia diventa ufficialmente provincia romana, ad eccezione di Siracusa e dei suoi territori<sup>81</sup>. Successivamente Siracusa si alleò con Cartagine, ma venne assediata e distrutta dall'esercito

<sup>71</sup>PROCELLI - TURCO - MANENTI 2018, pp. 139-140.

<sup>72</sup>ALBANESE PROCELLI 2003, p. 149.

<sup>73</sup>ALBANESE PROCELLI 2003, p. 149; PROCELLI 1984, pp. 117-119.

<sup>74</sup>ALBANESE PROCELLI 2003, p. 189.

<sup>75</sup>MESSINA - PROCELLI - PALERMO 1971, pp. 554-557.

<sup>76</sup>MESSINA - PROCELLI - PALERMO 1971, pp. 540-547.

<sup>77</sup>MESSINA - PROCELLI - PALERMO 1971, pp. 540-557.

<sup>78</sup>PROCELLI - TURCO - MANENTI 2018, pp. 140-141; p. 145: “È difficile identificare la divinità o le divinità che si veneravano nel nostro piccolo santuario rupestre: data la vicinanza alla necropoli è suggestivo pensare che si trattasse di un luogo di culto di tipo ctonio, con riti che si svolgevano all'aperto in connessione con le deposizioni”; p. 146: “Che fossero greci o indigeni a praticare questi culti non è dato dirlo, così come non è possibile affermare se il culto fosse indigeno o fosse stato portato dai greci, nel corso del processo di penetrazione nella chora calcidese, da Lentini e Catania, fino a Morgantina”.

<sup>79</sup>BARRESI. 2003, p. 28; PATANÈ - BUSCEMI FELICI 1997-1998, pp.225-226.

<sup>80</sup>LONGO 2001A, p. 34.

<sup>81</sup>LONGO 2001A, p. 34.



romano, comandata dal console Marcello, nel 212 a.C.<sup>82</sup> Da quel momento in poi, i conquistatori romani cercarono di tutelare e valorizzare l'isola siciliana devastata dalle innumerevoli guerre<sup>83</sup>. Infatti, Roma aiutò Siracusa, Segesta, Solunto, Agrigento e molte altre città sotto l'aspetto economico e monumentale, conservando l'impronta della cultura greca<sup>84</sup>. L'isola divenne per Roma *“un grande serbatoio di prodotti dell'agricoltura, anche se le difficoltà dei tempi si fecero sentire nello scoppio di sanguinose rivolte di schiavi e nelle malversazioni di alcuni degli amministratori<sup>85</sup>”*.

A pochi km in direzione est dalla UR3, troviamo la villa romana di C.da Castellito (fig. 1), dimora di un famiglia aristocratica proprietaria di un grande latifondo (III sec. d.C.<sup>86</sup>). La struttura presenta 24 ambienti (fig. 6), e, tra di essi, vi erano alcuni caratterizzati da una particolare pavimentazione con mosaici policromi a decorazione geometrica (III sec. d.C.). Dagli scavi archeologici degli anni '90 è stato messo in luce un impianto termale completo di frigidarium, tepidarium e calidarium<sup>87</sup> (III-IV sec. d.C.).

Dalle ricognizioni effettuate, sembrerebbe che prima della costruzione della suddetta villa, l'area fu frequentata a partire dall'età repubblicana<sup>88</sup>, come testimoniato dalla ceramica tipo campano A e C (III-II sec. a.C.) e la sigillata italica<sup>89</sup> (I sec. a.C.).

Oltre alla villa romana, la ricerca archeologica ha potuto individuare vari siti nell'areale di Ramacca, databili dalla fase ellenistica fino all'età imperiale:

- Presso Perriere Sottano (fig. 1) sono stati messi in luce ceramica greca e romana<sup>90</sup>;
- Le ricognizioni a C.da Conca d'Oro (fig. 1) hanno evidenziato, oltre ai manufatti castellucciani, ceramica di epoca imperiale, come la sigillata africana D e laterizi<sup>91</sup>;

<sup>82</sup>LONGO 2001B, p. 205.

<sup>83</sup>BEJOR 2011, p. 9.

<sup>84</sup>BEJOR 2011, p. 9.

<sup>85</sup>BEJOR 2011, p. 9.

<sup>86</sup>BRANCATO - MAGRO - MANGANELLI 2021, p. 260.

<sup>87</sup>BONACINI 2007, p. 36; BRANCATO - MAGRO - MANGANELLI 2021, p. 260: *“E. Procelli aveva proposto l'identificazione della villa di Castellito con il nucleo della massa Capitoniana, sulla base della distanza tra Catania e la stazione omonima riportata nell'Itinerarium Antonini, la prima sul percorso dalla città etnea. Lo studio della topografia del territorio e ora i dati archeologici che emergono dalla villa sembrano suffragare tale ipotesi”*.

<sup>88</sup>BRANCATO - MAGRO - MANGANELLI 2021, p. 260.

<sup>89</sup>BONACINI E. 2007, pp. 35-36.

<sup>90</sup>BONACINI 2007, p. 36.

<sup>91</sup>BONACINI 2007, p. 49.



- In C.da Ventrelli (fig. 1) è stata messa in luce un'epigrafe in marmo "*di Abdalas, il magister magnus ovium Domitiae Domitiani*"<sup>92</sup> (II sec. d.C.). Questo documento storico (fig. 7), "*preziosa testimonianza di una forma di gestione indiretta di un latifondo aristocratico*"<sup>93</sup>, attesta che quest'area era di proprietà di Domitia Longina, moglie dell'imperatore Domiziano (I sec. d.C.), e che Abdalas fu colui che si occupò della gestione del latifondo imperiale e dell'allevamento di ovini<sup>94</sup>. La scoperta di sigillata italica e africana A, insieme a un oscillum, artefatto utilizzato per la lavorazione della lana, conferma che quest'area aveva una funzione produttiva incentrata sull'allevamento degli ovini e la lavorazione della lana<sup>95</sup>. Inoltre, vari studiosi hanno ipotizzato che presso questa contrada passasse la strada che collegava Catania e Agrigento in epoca romana e medievale, segnata nell'*Itinerarium Antonini*<sup>96</sup>;
- Le ricerche in C.da Gelso (fig. 1) hanno rilevato ceramica romana dell'età imperiale<sup>97</sup> (I-IV sec. d.C.);
- Presso C.da Salvatore, sopra gli strati eneolitici, sono stati messi in luce sigillata africana A, sigillata italica e ceramica da cucina di II sec. d.C.<sup>98</sup>;
- Le ricerche archeologiche a Cozzo Santa Maria (fig. 1) hanno verificato la presenza di sigillata africana databile dalla media e alla tarda età imperiale<sup>99</sup>.

### 3.2.3. Epoca tardoantica e medievale

La Sicilia all'inizio del periodo tardoantico<sup>100</sup> (III/IV sec.) ebbe un rilevante ruolo annonario per Roma<sup>101</sup>, oltre a essere sede di innumerevoli impianti termali (luoghi di otium per i cittadini romani) e di importanti aree latifondistiche<sup>102</sup>. Alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la Sicilia passò

<sup>92</sup>BONACINI 2007, p. 11.

<sup>93</sup>BONACINI 2007, p. 11.

<sup>94</sup>WILSON 1990, p. 214; BONACINI 2007, p. 11: "*Domizia nell'epigrafe funeraria del suo schiavo amministratore viene acclamata secondo una formula in uso dopo la sua morte (130-140 d.C.): se ne è dedotto che questi sia sopravvissuto alla padrona, continuando a gestirne la proprietà (forse ancora attiva in epoca adrianea ed assorbita dal fiscus publicus, qualche tempo dopo la morte dell'ex imperatrice, come sembra sia accaduto per altre sue proprietà nell'Ager Vaticanus)...Confortati dai dati storici e materiali, si potrebbe ipotizzare che la confisca (forse di epoca adrianea) abbia comportato la cessazione delle attività nella proprietà della defunta Domizia e forse il trasferimento altrove di quella famiglia servorum siciliana, cui Abdalas sovrintendeva*".

<sup>95</sup>BONACINI 2007, p. 11: la Sicilia riforniva di tuniche e pellame l'impero romano e il suo esercito.

<sup>96</sup>BONACINI 2007, p. 52.

<sup>97</sup>BONACINI 2007, p. 36.

<sup>98</sup>TOSCANO - TURCO - VENUTI 2016, p. 69.

<sup>99</sup>BONACINI 2007, p. 51.

<sup>100</sup>Periodo storico che va dalla fine del III fino al VII/VIII sec. d.C.

<sup>101</sup>UGGERI 2007, p. 236.

<sup>102</sup>UGGERI 2007, p. 237.



sotto la dominazione dei popoli barbarici e, subito dopo, sotto il controllo dell'impero bizantino<sup>103</sup> nel 535. All'inizio dell'VIII sec., in pieno periodo alto medievale, i Saraceni d'Africa compirono una serie di incursioni nell'isola siciliana con assedi di abitati e razzie di genti e tesori<sup>104</sup>. A partire dal secondo quarto del IX fino alla metà X secolo, gli arabi conquistarono la quasi totalità del territorio siciliano<sup>105</sup>. La dominazione saracena finì nell'XI secolo con la conquista da parte dei Normanni<sup>106</sup>.

Poco e nulla sappiamo del periodo tardo antico e alto medievale presso il territorio comunale di Ramacca. Presso i siti di C.da Ventrelli<sup>107</sup> e C.da Gelso<sup>108</sup> sono stati recuperati frammenti ceramici di epoca bizantina; mentre a Margherito Sottano, precisamente a Masseria Torricella, è stata messa in luce una fattoria tardo imperiale di IV-V sec., 2 teste in marmo e una necropoli di tombe a fossa<sup>109</sup>. Tali testimonianze attesterebbero un centro importante, forse una villa rustica.

La prima fonte scritta che cita Ramacca la troviamo in un documentato scritto da re Martino nel 1392, con la concessione del feudo "Ramac"<sup>110</sup>. Precedentemente, sembrerebbe che il feudo appartenesse a Riccardo di Passaneto: "*Feudum Ramacha nuncupatum, in valle Nothi et territorio terre Calatagironi positum, per quondam Riccardo de Passaneto, de quo nullus Regia in Cancellaria titulus non apparet, antiquitus possidebitur*"<sup>111</sup>.

Degna di nota la torre di Albospino (fig. 1) vicino alla UR 1 , costruita intorno al XV sec.

<sup>103</sup>CAMMAROSANO 2008, pp. 64-65: La Sicilia "era stata staccata dall'ordinamento per prefetture, e attribuita direttamente al patrimonium regio, da quando, nel 477, Odoacre l'aveva ottenuta dal re vandalo Genserico. Al tempo di Teoderico, la parte occidentale fu nuovamente attribuita ai Vandali, pegno di una alleanza parentale e politica tra le due nazioni germaniche. Poi la Sicilia sarebbe stata tra i primissimi obiettivi della riconquista imperiale di Giustiniano: nel 535 Belisario prese Catania, poi Siracusa e quasi tutta l'isola...Le vicende militari non impedirono che la Sicilia continuasse a caratterizzarsi come il granaio d'Italia, una delle aree esportatrici in un'epoca che vedeva il restringimento degli scambi su lunga distanza. Ma la ricaduta interna di questo «granaio» era ben disegualmente distribuita. Non sembra che fra la tarda antichità e gli inizi del medioevo la Sicilia interna si sia risollevata da una situazione di decadimento che era stata già segnalata nei primi anni dell'età imperiale."

<sup>104</sup>ARCIFA - LONGO 2015, p. 361: L'isola siciliana si trova tra "VII e VIII secolo al centro di interessi politici contrastanti, influenze culturali divergenti, reti commerciali differenziate; crocevia, in altri termini, di interessi opposti in ragione del loro valore strategico, conteso tra le due grandi entità statali con pretese di dominio universale, Bisanzio e l'Islam".

<sup>105</sup>CAMMAROSANO 2008, pp. 205-206.

<sup>106</sup>CAMMAROSANO 2008, p. 337.

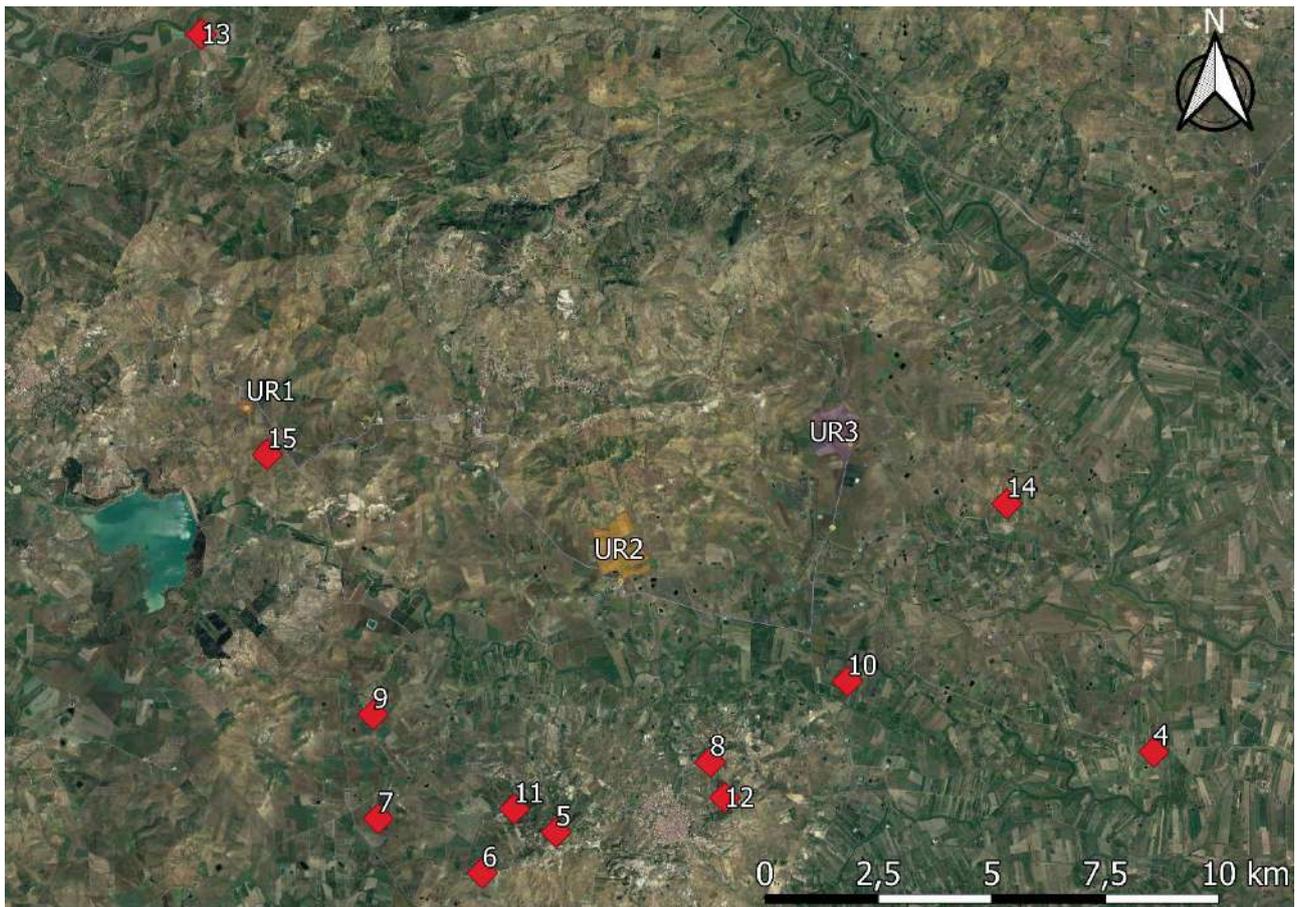
<sup>107</sup>BONACINI 2007, p. 52.

<sup>108</sup>BONACINI 2007, p. 36.

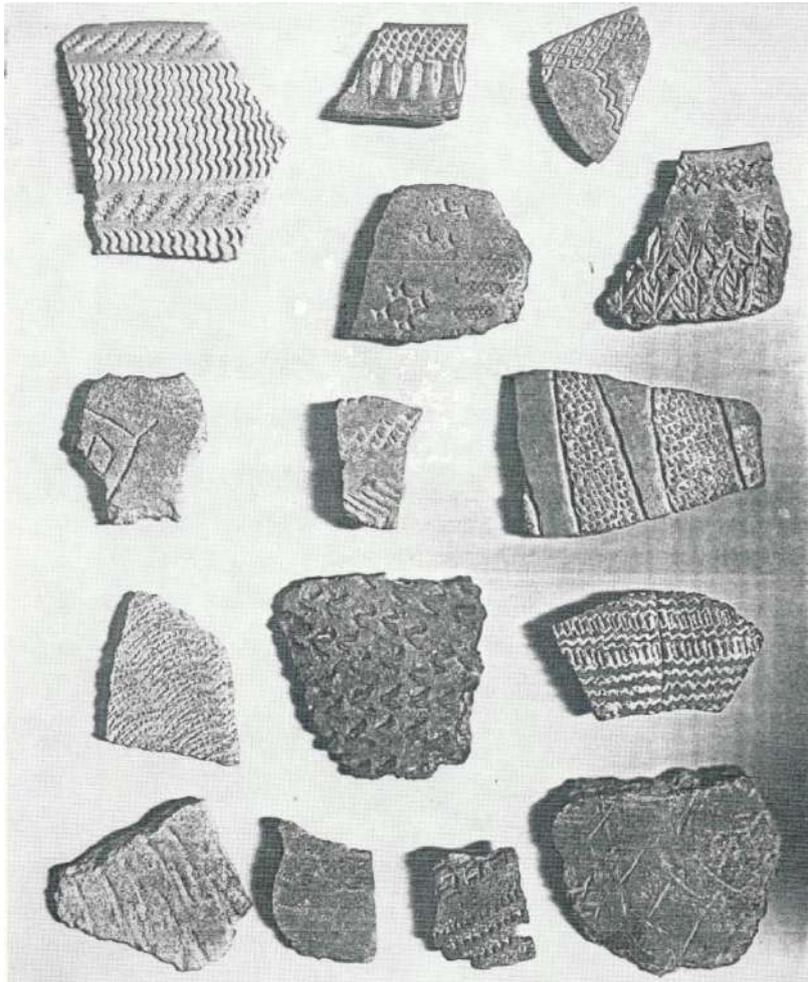
<sup>109</sup>BONACINI 2007, p. 51.

<sup>110</sup>GRASSO 1999, p. 418.

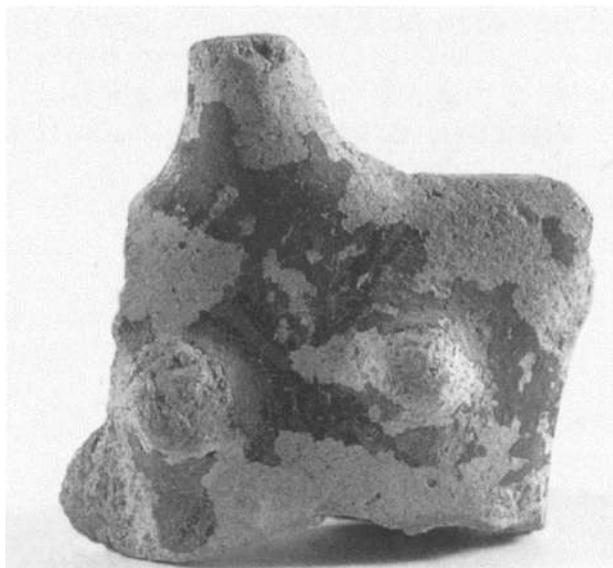
<sup>111</sup>GRASSO 1999, p. 418.



**Fig. 33:** Le UR e siti archeologici presenti nel territorio di Ramacca: 4. Perriere Sottano; 5. Montagna di Ramacca; 6. Cozzo Santa Maria; 7. Contrada Margherito Sottano; 8. Poggio delle Forche; 9. Contrada Ventrelli; 10. Contrada Gelso; 11. Contrada Torricella; 12. Conca d'Oro; 13. Contrada Salvatore; 14. Castellito; 15. Torre di Albospino. 1:85000.



**Fig. 34:** Ceramica impressa da Perriere Sottano (RECAMI - MIGNOSA 1983).



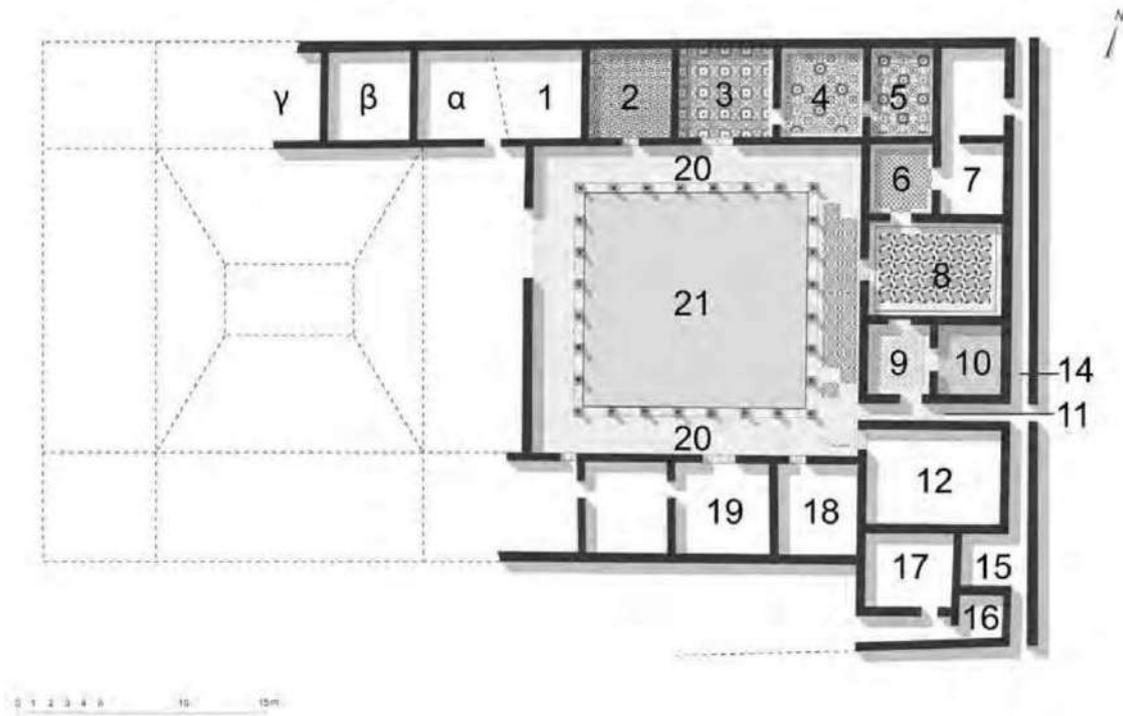
**Fig. 35:** Idoletto fittile da Torricella (CULTRARO 2020).



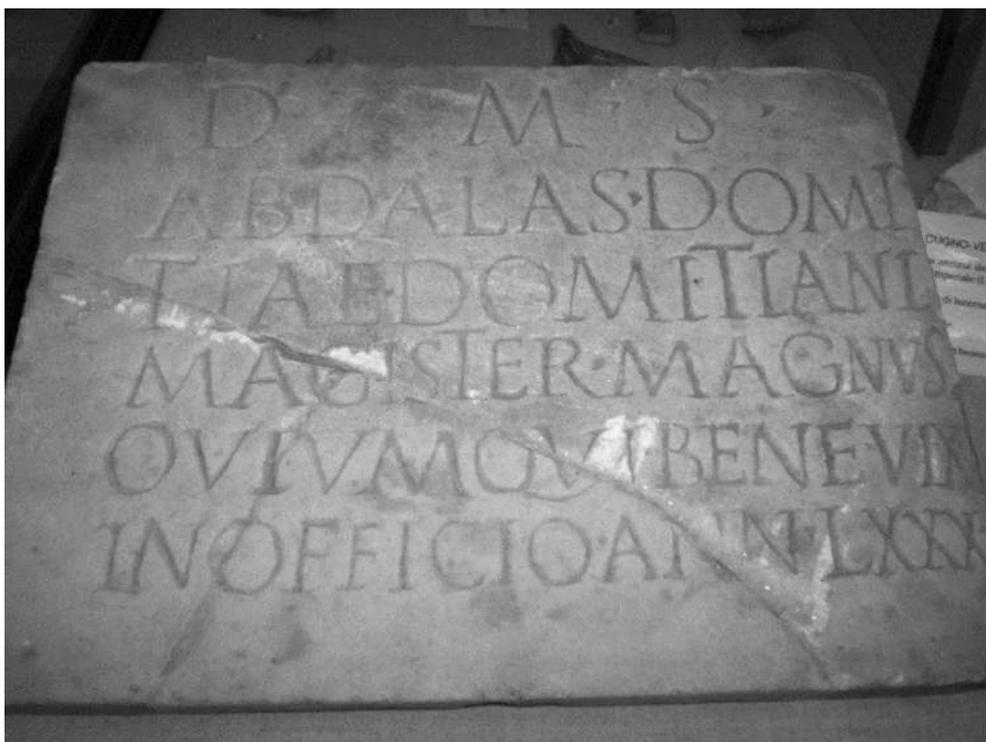
**Fig. 36:** Coppa quadriansata dalla Casa RM dell'abitato di Montagna di Ramacca (PROCELLI 1984).



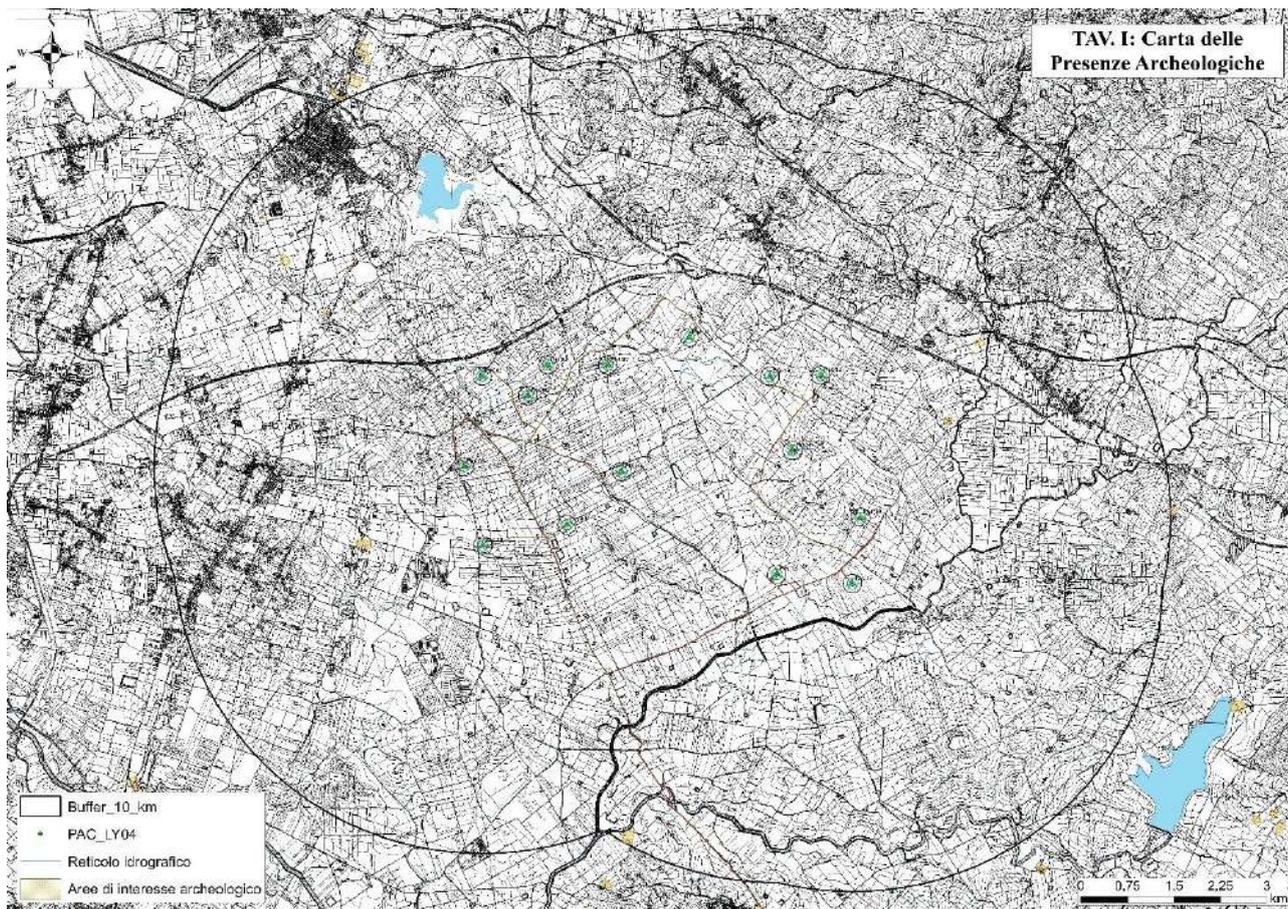
**Fig. 37:** Statuetta votiva dal Santuario rupestre di Montagna di Ramacca (PROCELLI - TURCO - MANENTI 2018).



**Fig. 38:** Ricostruzione grafica dello schema planimetrico e i mosaici della Villa romana di C.da Castellito (BRANCATO - MAGRO - MANGANELLI 2021).



**Fig. 39:** Epigrafe marmorea di epoca imperiale rinvenuta presso Contrada Ventrelli (BONANCINI 2007).



**Fig. 40:** Carta dei Vincoli e delle presenze archeologiche.

### 3.3. Elenco delle presenze archeologiche

Si propone, di seguito, una sintetica rassegna delle emergenze archeologiche note da segnalazioni bibliografiche e/o archivistiche, e delle aree sottoposte a decreto (Aree di interesse archeologico regolamentate dall' art. 142, lett. m, D.lgs. 42/04, Vincoli Archeologici regolamentati dall'art.10 D.lgs. 42/04) collocate entro una fascia di circa 5 km intorno all'opera progettata, come da Carta dei Vincoli e delle presenze archeologiche.

#### **Aree di interesse archeologico regolamentate dall' art. 142, lett. m, D.lgs. 42/04:**

1. Masseria Giumenta: area di frammenti fittili di età ellenistica;
2. Masseria Fossa Papara Nord: area di frammenti fittili di età romana e tardo-romana;
3. C.da Impennate: area di frammenti fittili di età post-medievale;



#### **4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Nel presente paragrafo vengono esplicitate, per il territorio oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (intese per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

Quanto finora espresso costituisce senza dubbio la base per una indagine archeologica preventiva affidabile, ma non rappresenta uno strumento risolutivo della problematica: la ricognizione di superficie, insieme al resto della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà di pervenire ad una valutazione assoluta e certa del rischio archeologico, permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico. In quest'ottica, la Carta del Rischio Archeologico rappresenta l'unico strumento valido di valutazione in un'attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

La procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico costituisce infatti lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.



Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche, è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

Al momento della *survey*, effettuato in ottimali condizioni di luce, l'area sottoposta ad indagine si presenta caratterizzata (escludendo i terreni privati recintati ed inaccessibili) da terreni in parte incolti, in parte arati, in parte ricchi di macchia mediterranea, in parte dedicati a pascolo, quindi con diversi gradi di visibilità della superficie.

#### **4.1. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO**

I dati relativi al Rischio Archeologico inerente il Progetto, comprese le relative opere accessorie, sono stati sintetizzati graficamente nella *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, la cui definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia. Tale carta è composta da n° 1 tavola in scala 1:5.000, nella quale è rappresentato il *rischio di impatto archeologico* valutato sulla base del rapporto tra gli elementi archeologici conosciuti e le strutture in progetto, con l'applicazione di una triplice area di rispetto (*buffer di rischio*) agli elementi indicanti la presenza di un sito archeologico. L'elenco completo delle Tavole prodotte alla luce del presente Studio è il seguente:

- TAV. I: Carta delle Presenze Archeologiche;
- TAV. II: Carta del Rischio Archeologico Relativo;
- TAV. III: Carta delle Visibilità e delle UU.RR.;
- TAV. IV: Carta del Potenziale Archeologico

Da un punto di vista metodologico i livelli di rischio sono stati suddivisi in quattro categorie:

- “**rischio alto**”: se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette sono stati individuati elementi fortemente indiziari della presenza di preesistenze archeologiche. Nel lavoro in oggetto questo grado di rischio alto è stato assegnato:
  - alle aree soggette a vincolo archeologico ed alle aree perimetrare come “aree di interesse archeologico” da parte della Soprintendenza BB.CC.AA.;
  - a tutte quelle aree che in seguito alla verifica diretta sul terreno hanno restituito materiale archeologico anche sporadico;
  - alle aree in cui la distanza con l'area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d'archivio sia compresa tra 0 e 100 m.



- “**rischio medio**”:
  - alle aree immediatamente contigue a quest’ultime;
  - alle aree in cui la distanza con l’area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d’archivio sia compresa tra 100 e 200 m.
- “**rischio basso**”:
  - se nell’area in tutte le indagini dirette e/o indirette non sono emersi elementi indiziari dell’eventuale presenza di preesistenze archeologiche. Inoltre questo grado di rischio si assegna anche alle aree che distano più di 300 m dalle attestazioni archeologiche. Questa criticità non permette di escludere a priori un rischio di tipo archeologico;
- “**rischio non determinabile**”:
  - qualora nell’area, nonostante altre indagini preliminari non abbiano evidenziato tracce di preesistenze di tipo archeologico, la visibilità nulla o scarsa del terreno in fase di ricognizione non abbia permesso un’adeguata analisi della superficie, non consentendo di individuare la presenza o meno di evidenze archeologiche.

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- Tratteggio rosso: **Rischio Alto**
- Tratteggio arancio: **Rischio Medio**
- Tratteggio verde: **Rischio Basso**

La rappresentazione del rischio archeologico su cartografia si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e d’archivio (sul campo infatti non sono stati rinvenuti elementi archeologici capaci di rinnovare le conoscenze già acquisite);
2. dal perimetro esterno dell’areale (in caso ad esempio di aree sottoposte a vincolo ed aree di presenze archeologiche con estensioni note) è stato creato un poligono distante 100 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio alto;
3. dai limiti dell’area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono – distante anch’esso 100 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio;



4. oltre il poligono del rischio medio tutta la restante superficie è stata considerata a rischio basso.

5. Oltre il poligono relativo a rischio basso, il rischio è considerato nullo.

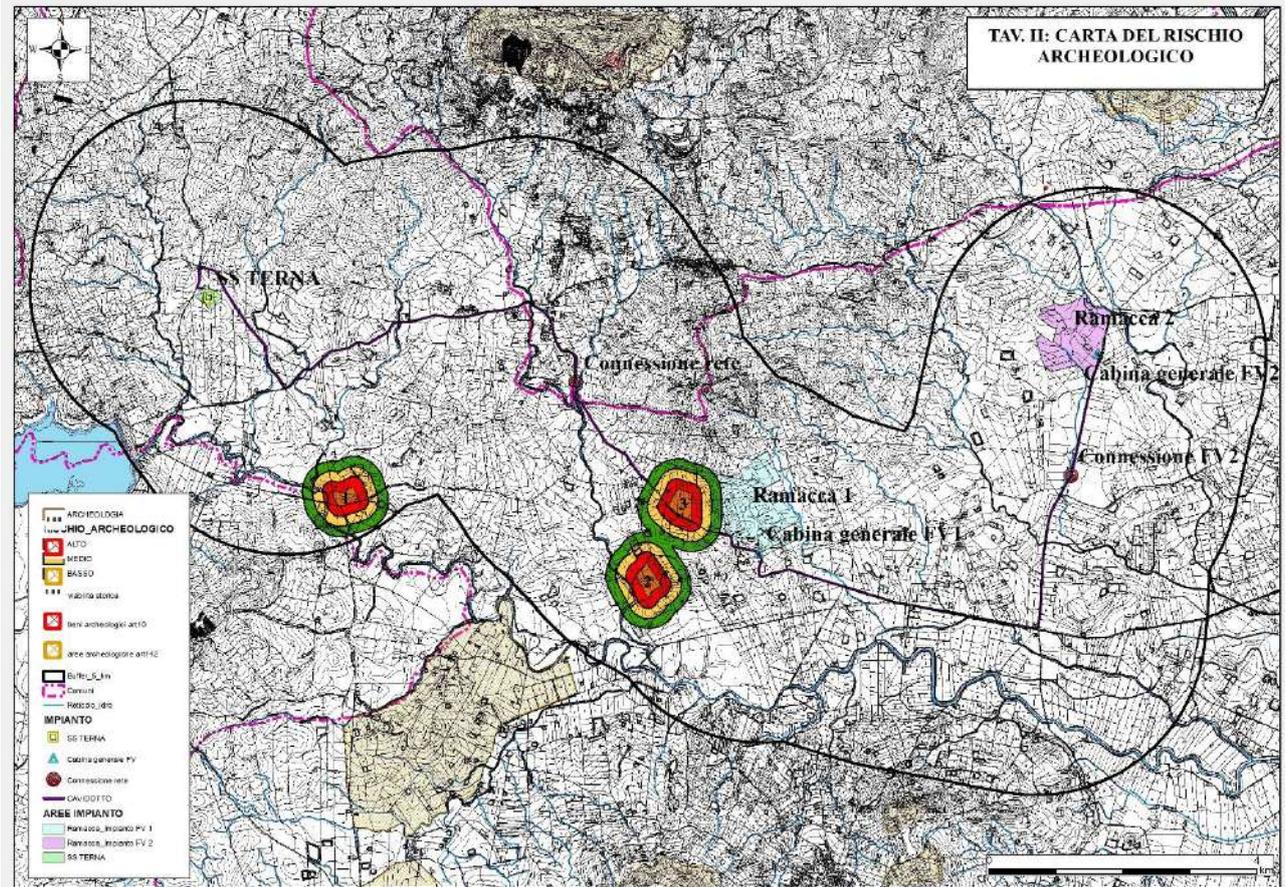
#### **4.2. RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY**

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva e quanto più possibile esaustiva del rischio archeologico. Nell'area sottoposta ad indagine, per un totale di circa 3500 mq indagati, non è stato rinvenuto alcun resto di tipo archeologico.

L'intera area sottoposta a ricognizione risulta comunque essere a rischio archeologico medio, in quanto la visibilità della superficie non ha permesso di stabilire con certezza la sussistenza di un eventuale deposito archeologico.

In base a quanto finora descritto si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per l'area sottoposta a studio, in considerazione delle presenze archeologiche riconosciute da studio archivistico-bibliografico e delle condizioni di visibilità della superficie, per la maggior parte di grado non sufficiente a causa della presenza di una coltre vegetativa coprente, presenta i seguenti valori:

- **SSE TERNA – UR1:**
  - **RISCHIO MEDIO**
  - **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** pari a **4 – NON DETERMINABILE**: esistono elementi per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti.
  - **IMPATTO MEDIO**: il Progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- **FV RAMACCA 1 – UR2 / FV RAMACCA 2 – UR 3:**
  - **RISCHIO BASSO**
  - **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** pari a **3 (BASSO)**: il contesto territoriale circostante dà esito positivo;
  - **IMPATTO BASSO**: il Progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.



**Fig. 41:** Carta del Rischio archeologico



GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziali all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing.		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 42: tabella dei gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)



## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1997. *Prima Sicilia, alle origini della società siciliana*, Palermo 18 ottobre-22 dicembre 1997.
- AUTORI VARI 2020, Studi preliminari sulla cosiddetta struttura A di Torricella (Ramacca, Sicilia), in *Vivere all'ombra del Vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.*, Quasar, Roma, 2020, pp. 321-363.
- ARCIFA L. 2001, *Dinamiche insediative nel territorio di Mineo tra Tardoantico e Bassomedioevo. Il castrum di Monte Catalfaro*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, tome 113, n°1*, 2001, pp. 269-311.
- BARRESI S. 2003, *Un cratere a colonnette attico della Montagna di Ramacca*, in *Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano. XVIII*, Salerno, 2003, pp. 23-32.
- BEJOR G. 1983. *Aspetti di romanizzazione della Sicilia*, in "Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes", Actes du colloque de Cortone, 1981, Rome, pp. 345-378
- BERNABÒ BREA L. 1960, *Necropoli a incinerazione della Sicilia protostorica*, in *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960.
- BIANCHINI G. 1969, *Manufatti della pebble culture in Sicilia*, in «*Rivista di Scienze Preistoriche*», XXIV, 1969, pp. 171-180.
- BIANCHINI G. 1982, ALBANESE PROCELLI R. M. 2003, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Longanesi, Milano, 2003.
- BONACINI E. 2010, *Una proposta di identificazione lungo la via a Catina-Agrigentum*, in *AITNA. Quaderni di Topografia Antica (4)*, Alma Editore, Catania, pp. 79-92.
- BONACINI E. 2007, *Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardo romana*, Archaeopress, Oxford, 2007.
- BRANCATO R. 2020, *Paesaggio rurale ed economia in età ellenistica nel territorio di Catania (Sicilia orientale)*, in «*THIASOS*» Rivista di archeologia e architettura antica 2020, n. 9.1, Quasar, Roma, 2020, pp. 45-75
- BRANCATO R. - MAGRO M. T. - MANGANELLI L. 2021, *Indagini archeologiche e topografiche nella villa romana di contrada Castellito di Ramacca (Catania). Risultati*



*preliminari delle ricerche 2019/2020, in Journal of Ancient Topography. Rivista di topografia antica XXXI - 2021, Mario Congedo Editore, Galatina, 2021.*

- CANNIZZARO F. - CIRINO C. - GRASSO V. 2012, *La stratigrafia del villaggio di Torricella (CT) dal medio Rame all'antico Bronzo*, in *Atti della XLI Riunione scientifica: dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, 2012, pp. 1133-1163.
- CASTELLANA G. 2002, *La Sicilia nel II millennio a.C.*, Sciascia Editore, 2002.
- CULTRARO 2020, *Una selva di simboli: appunti per un'archeologia del sacro nella Sicilia dell'antica età del Bronzo*, in *Sikelika Hiera. Approcci multidisciplinari allo studio del sacro nella Sicilia greca*, Catania 2020, pp. 41-58.
- DI STEFANO G. - SAMMITO A. M. 2008, *Stazioni del Bronzo Medio in territorio di Scicli*, in (a cura di) MILITELLO P., *Scicli: archeologia e territorio*, Officina degli Studi Medievali, Palermo, 2008, pp. 121-128.
- FRASCA M. 1975, *Il villaggio preistorico di Torricella presso Ramacca*, in *Sicilia Archeologica*, 1975, pp. 41-46
- FRASCA M. 2015, *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Edizioni di storia e studi sociali, Scicli, 2015.
- FRASCA M. - MESSINA F. - PALERMO D. 1975, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nel villaggio preistorico di contrada Torricella*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Serie Ottava. Volume XIX*, 1975, pp. 557-585.
- GIANNITRAPANI E. 2000, *La neolitizzazione del Mediterraneo centrale: una prospettiva sociale*, in *Sicilia Archeologica XXXIII (98)*, L'Erma di Bretschneider, 2000, pp. 57-73.
- GIANNITRAPANI E. 2012, *Complessità sociale e l'uso degli spazi della morte nella Sicilia del V e IV millennio a.C.*, in (a cura di) CAMINNECI V., *Parce sepulto: il rito e la morte tra passato e presente*, 2012, pp. 57-78.
- GRASSO C. 1999, *Il primo impianto urbano e il suo sviluppo storico, presupposto e guida del piano regolatore generale: la città di Ramacca*, in *Gli archivi per la storia dell'architettura. Atti del convegno internazionale di studi Reggio Emilia, 4-8 ottobre 1993*, 1999, pp. 418- 434.
- JOHNS, J., 1992, *Monreale Survey. L'insediamento umano nell'alto Belice dall'età paleolitica al 1250 d.C.*, in *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 19-22 settembre 1991)*, Pisa, p. 407-420.



- LEIGHTON R. 1999, *Sicily before history: an archaeological survey from the Palaeolithic to the Iron Age*, Cornell University Press, New York, 1999.
- LONGO F. 2001A, Introduzione, in CERCHIAI L. - JANNELLI L. - LONGO F., *Città greche della Magna Grecia e della Sicilia*, Arsenale editrice, Verona, 2001, pp. 7-34.
- LONGO F. 2001B, Siracusa, in CERCHIAI L. - JANNELLI L. - LONGO F., *Città greche della Magna Grecia e della Sicilia*, Arsenale editrice, Verona, 2001, pp. 202-215.
- LO VETRO D., MARTINI F. 2012. *Il Paleolitico e il Mesolitico in Sicilia*, in “Atti della XLI riunione scientifica dell’IIPP”, Firenze, pp. 19-47.
- MANISCALCO 2009, *Il Neolitico nella valle del Simeto*, in *Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, Giarre, 2009, pp. 27-48-.
- MANISCALCO L. - ROBB J. 2011, *L’organizzazione dello spazio durante l’età del rame in Italia meridionale, Sicilia e Malta*, in *XLIII Riunione Scientifica - L’età del rame in Italia*, Firenze, 2011, pp. 279-285.
- MANNI E. 1981, *Geografia fisica e politica della Sicilia Antica*, Bretschneider, Roma, 1981.
- MANNINO G. *L’arte rupestre preistorica in Sicilia*, Edizioni di storia e studi sociali, Ragusa 2017.
- MARTINI F. 2008, *Archeologia del Paleolitico. Storia e culture dei popoli cacciatori-raccoglitori*, Carocci Editore, Roma, 2008.
- MESSINA F. - PROCELLI E. - PALERMO D. 1971, *Ramacca. Esplorazione di una città greco-sicula in contrada La Montagna e di un insediamento preistorico in contrada Torricella*, in *Atti della Accademia dei Lincei. Anno CCCLXVIII*, 1971, p. 538-573.
- NICOLETTI F. 2000. *Indagini sull’organizzazione del territorio nella facies di Castelluccio. Il caso dei Monti Algar*, in “Sicilia archeologica”, XXXIII, 98, pp. 105-127.
- NICOLETTI F. 2003, *Percorsi nella Sicilia preistorica*, Industria Grafica Editoriale, Palermo, 2003, pp. 3-35.
- PALIO O. - PRIVITERA F. - TURCO M. 2019, *Strutture di combustione tra il Neolitico e l’età del Bronzo nella Sicilia orientale*, in *Ipotesi di Preistoria. Vol. 12*, 2019, pp. 97-110.
- PATANÈ A. - BUSCEMI FELICI G. 1997-1998, *Scavi e ricerche a Catania, Licodia Eubea, Grammichele, Ramacca*, in *Kokalos. XLIII-XLIV 1997-1998. TOMO II 1*, Bretschneider Editore, Roma, 1997-1998, pp. 189-233.



- PROCELLI E. 1984, L'uso del metal detector in archeologia. L'esperienza di Ramacca, in Bollettino d'arte 69 1984, 1984, pp. 117-120.
- PROCELLI E. 1997, *La civiltà agro-pastorale siciliana matura: l'antica età del bronzo*, in *Prima Sicilia: alle origini della società siciliana*, Ediprint, Palermo, 1997, pp. 343-351.
- PROCELLI E. - TURCO M. - MANENTI A. M. 2018, *Un luogo di culto presso la Necropoli Ovest della Montagna di Ramacca (Catania)*, in *Cronache di archeologia. Rivista dell'Università di Catania* 37, 2018, pp. 139-149.
- RECAMI E. - MIGNOSA C. 1983, *Nuovo contributo sulla preistoria della Sicilia*, in *Sicilia Archeologica* 52-53. Anno XVI, 1983, pp. 45-82.
- SANTAGATI L., *Viabilità e topografia della Sicilia antica. Volume II*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta, 2013.
- SAPUPPO L. - ALBERGHINA F. - CANNIZZARO F. - CIRINO C. - COPAT V. - COSTA V. - GRASSO V. - GUSMANO M. - PICCIONE P. - QUERO T. - VERDE G. 2020, *Studi preliminari sulla cosiddetta struttura A di Torricella (Ramacca, Sicilia)*, in *Vivere all'ombra del Vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.*, Edizioni Quasar, Roma, 2020, pp. 321-364.
- SCARAVILLI M. S. 2016, *La plastica fittile figurata in Sicilia nell'antica età del Bronzo*, in *Syndesmoi 5. Internationa course in Archaeology. Papers in Mediterranean Archaeology*, Catania, 2016, pp. 157-176.
- SLUGA MESSINA G 1973., *Su un idoletto castellucciano da Ramacca*, in *SicArch* 6, 1973, pp. 45-49.
- TANASI D. 2008A, *La necropoli protostorica di Montagna di Caltagirone*, in *Praehistorica Mediterranea Vol. I*, Monza, 2008.
- TANASI D. 2008B, *La Sicilia e l'arcipelago maltese nell'età del Bronzo Medio*, Officina di Studi Medievali, Palermo, 2008.
- TANASI D. 2014, *Uniti e divisi dal mare. Mobilità di uomini e merci tra la Sicilia e l'arcipelago maltese nel II millennio a.C.*, in CONGIU M. - MICCICHÈ C. - MODEO S., *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate*, Sciascia, Caltanissetta, 2014, pp. 99-116.
- TINE' V., TUSA S. 2012. *Il Neolitico in Sicilia*, in "Atti della XLI riunione scientifica dell'IIPP", Firenze, pp. 49-80.



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprite n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

- TOSCANO R. A. - TURCO M. - VENUTI M. 2016, *Contrada Salvatore (Ramacca, Prov. di Catania)*, in *Notiziario di preistoria e protostoria - 3.II*, 2016, pp. 68-71.
- TUSA S. 1983. *Greci e non Greci in Sicilia*, in “Publications de l’Ecole Francaise de Rome”, pp. 299-314.
- TUSA S. *Sicilia archeologica*. I caratteri e i percorsi dell’isola dal Paleolitico all’Età del Bronzo negli orizzonti del Mediterraneo. Edizioni di storia e studi sociali, Modica 2015.
- UGGERI G. 2007. *La formazione del sistema stradale romano in Sicilia*, in MICCICHE’ C. et Al. (a cura di), “La Sicilia romana tra repubblica ed alto impero”, Atti del Convegno di Studi, Caltanissetta 2006, pp. 228- 243.
- URSINO M. 2012, *La colonizzazione greca in Sicilia e Magna Grecia*, in *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Palermo, 2012, pp. 12-13.
- WILSON R. J. A. 1990, *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman province, 36 BC - AD 535*, Aris & Phillips, Warminster, 1990.



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

## **Verifica Preventiva dell'Impatto Archeologico**

*Impianto di produzione di energia elettrica da  
fonte solare denominato "AGV RAMACCA" e  
relative opere di connessione*

### **SCHEDE UNITA' DI RICOGNIZIONE**

Dott. Sebastiano Muratore

Dott. Dario Torrisi

Pàropos – Servizi per l'Archeologia

**PAROPOS**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Corso Finocchiaro Aprile 195b  
90138 - Palermo  
P.I. 07136810822



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

	<b>Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "AGV RAMACCA" e relative opere di connessione</b>
Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO

<b>Numero U.R.</b>	1	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	03.08.2023
Strade di accesso	SP182; strada interpoderale		Limiti topografici	Strada interpoderale	
Estensione UR ettari	7,60		Quota max/min	243 m./225 m. s.l.m.	

### Posizionamento topografico

Provincia	Catania
Comune	Ramacca
Località	Contrada Albospino
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	IGM: F. 269-III-NE "Castel di Iudica; CTR: 632120
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Lieve pendenza verso Sud-Ovest/Nord-Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
scarsa	incolto	Vegetazione spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni	L'area di ricognizione presenta piante graminacee e piante di diversa tipologia. In cima al colle, sono presenti delle grosse pietre e spazzatura (plastica, ceramica moderna ecc.).	
UT rinvenuta nella U.R.		
Num.	Responsabile Ricognizione	



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

ricognitori	
2	Dott. D. Torrisi
	



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

	<b>Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "AGV RAMACCA" e relative opere di connessione</b>
Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO

<b>Numero U.R.</b>	2	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	03.08.2023
Strade di accesso	SS288	Limiti topografici			
Estensione UR ettari	108	Quota max/min	166 m./ 115 m. s.l.m.		

### Posizionamento topografico

Provincia	Catania
Comune	Ramacca
Località	Contrada Cacocciotta Palma
Frazione	
Toponimo	
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	IGM: F. 269-III-NE "Castel di Iudica; CTR: 633130
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Sud-Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
buona	Coltivato/arato	Cereali e vegetazione
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni	Vasta area suddivisa tra zona arata e zona coltivata, ricoperta da piante graminacee, alberi di diverso tipo e vegetazione spontanea. Nella zona Sud-Est sono presenti dei laghetti artificiali.	
UT rinvenuta nella U.R.		



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

Num. ricognitori	Responsabile Ricognizione
2	Dott. D. Torrisi
	



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

	<b>Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare denominato "AGV RAMACCA" e relative opere di connessione</b>
Schede descrittive delle Unità di Ricognizione	STUDIO ARCHEOLOGICO

Numero U.R.	3	Tipologia di settore	extraurbano	Data compilazione	03.08.2023
Strade di accesso	SP107		Limiti topografici	SP107	
Estensione U.R. ettari	91	Quota max/min	157 m./108 m. s.l.m.		

### Posizionamento topografico

Provincia	Catania
Comune	Ramacca
Località	
Frazione	
Toponimo	Masseria Carrubello
Cartografia di riferimento	CTR
Rif. IGM/CTR	IGM: F. 269-II-NO "Monte Turcisi"; CTR: 633090
Rif. Catasto	
Tipologia di ricognizione	Sistematica

### Geomorfologia

Geomorfologia	Pendenza verso Est
Bacino idrografico	
Geologia	Terreno argilloso
Carta geologica	

### Visibilità

Grado e condizioni visibilità	Uso del suolo	Tipo di vegetazione o coltura
ottima	Arato/coltivato	Alberi di ulivo e vegetazione spontanea
Osservazioni sulla visibilità		
Osservazioni	Area ricoperta da alberi di ulivo e vegetazione spontanea. Nell'area occidentale sono presenti, sparsi sul terreno, pietre di piccola e media pezzatura.	
UT rinvenuta nella U.R.		
Num.	Responsabile Ricognizione	



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

ricognitori	
2	Dott. D. Torrisi
	



**Pàropos**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Ricerca, documentazione, didattica,  
valorizzazione dei beni culturali,  
archeologici, paesaggistici

Sede legale  
Corso Finocchiaro Aprile n. 195/b, 90138 - Palermo  
Riferimenti Amministrazione  
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com  
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com  
Dott. Lo Bianco: 3273106902 - lobianco@paropos.com  
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com  
P.I./C.F.: 07136810822  
PEC: paroposarcheologia@pec.com  
N. REA: PA-439394

## **Verifica Preventiva dell'Impatto Archeologico**

*Impianto di produzione di energia elettrica da  
fonte solare denominato "AGV RAMACCA" e  
relative opere di connessione*

### **CARTOGRAFIE**

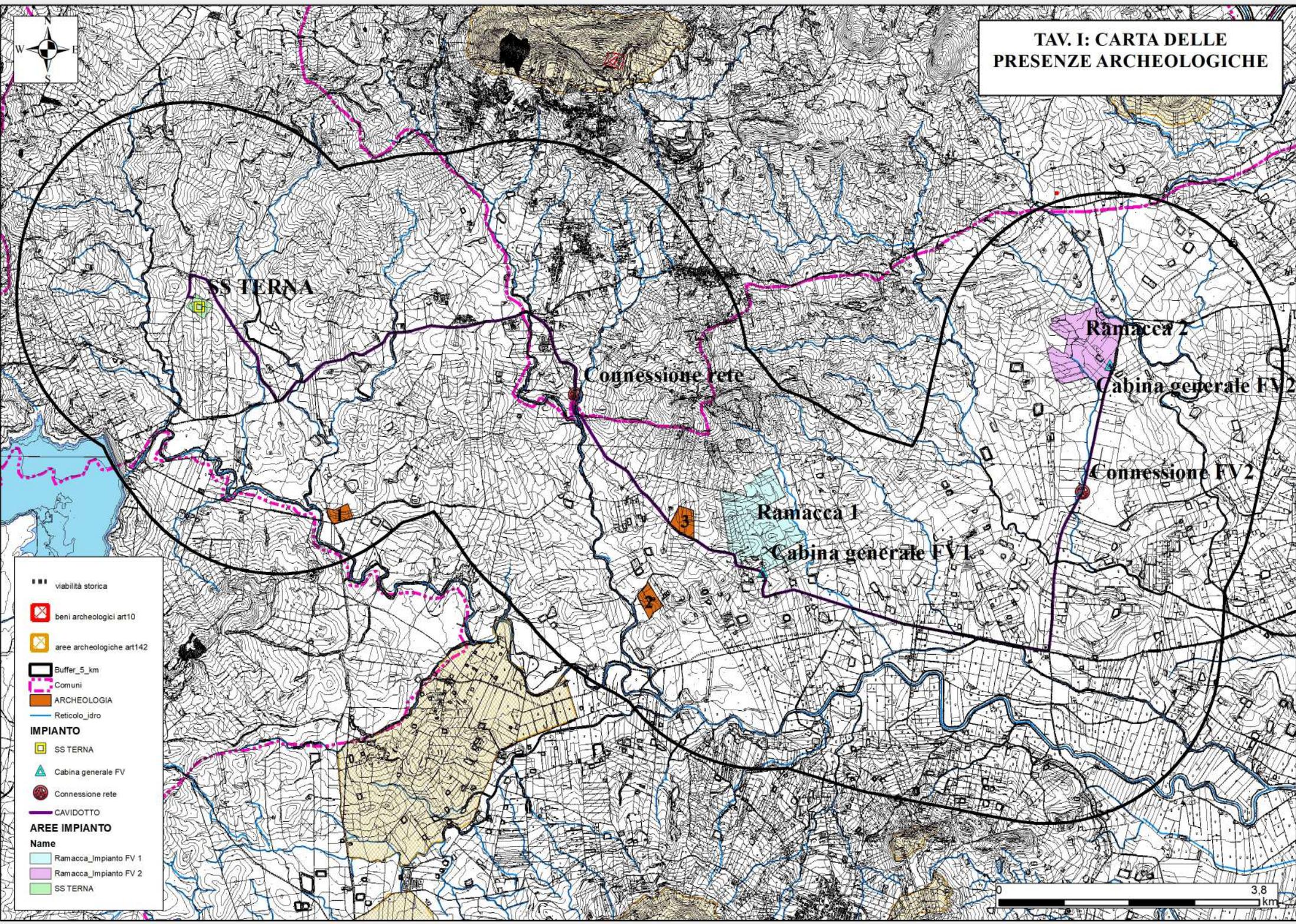
Dott. Sebastiano Muratore

Dott. Dario Torrisi

Pàropos – Servizi per l'Archeologia

**PAROPOS**  
*Servizi per l'Archeologia s.r.l.*  
Corso Finocchiaro Aprile 195b  
90138 - Palermo  
P.I. 07136810822

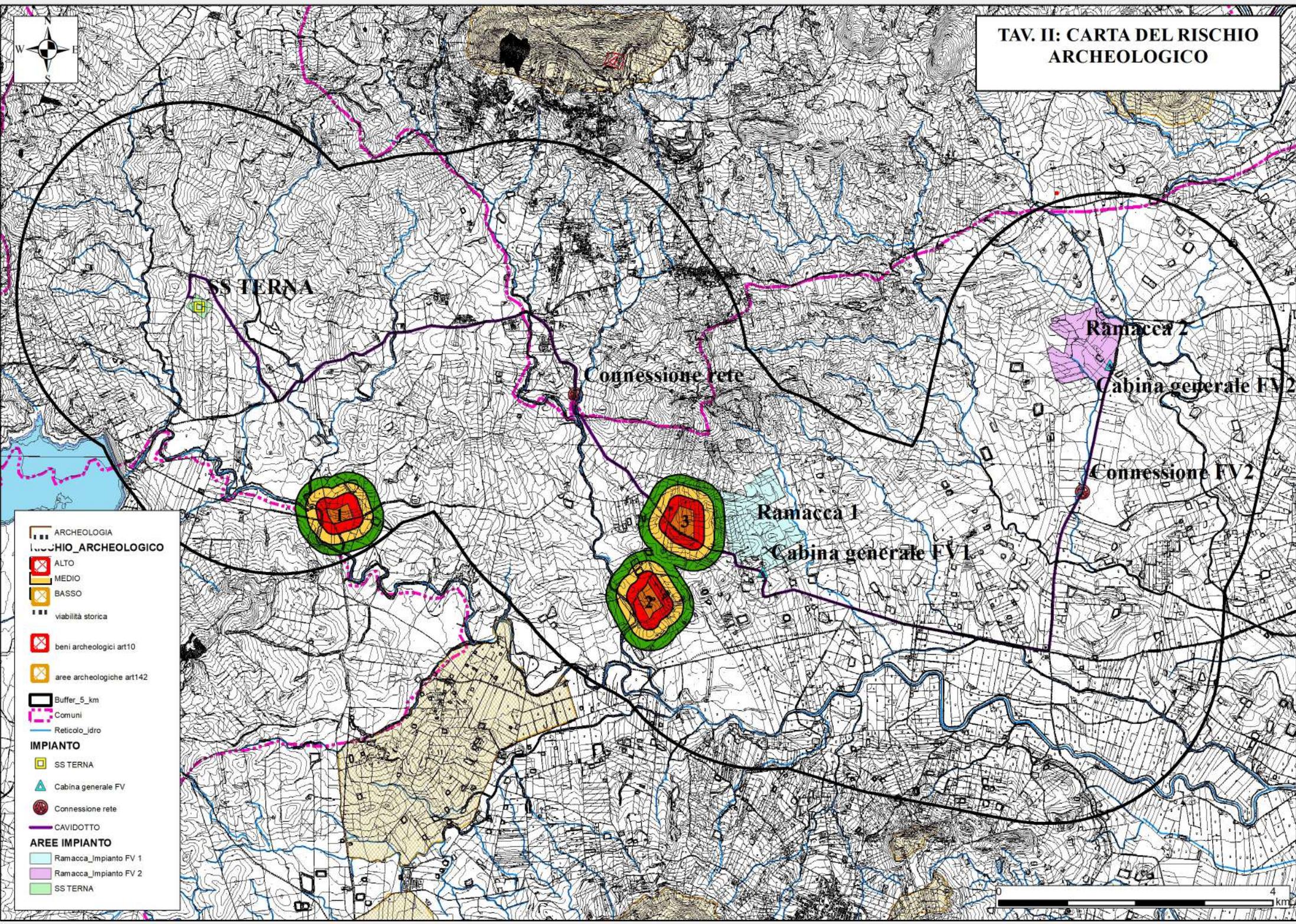
TAV. I: CARTA DELLE  
PRESENZE ARCHEOLOGICHE



- viabilità storica
- beni archeologici art10
- aree archeologiche art142
- Buffer\_5\_km
- Comuni
- ARCHEOLOGIA
- Reticolo\_idro
- IMPIANTO**
- SS TERNA
- ▲ Cabina generale FV
- Connessione rete
- CAVIDOTTO
- AREE IMPIANTO**
- Name**
- Ramacca\_impianto FV 1
- Ramacca\_impianto FV 2
- SS TERNA

0 3.8 km

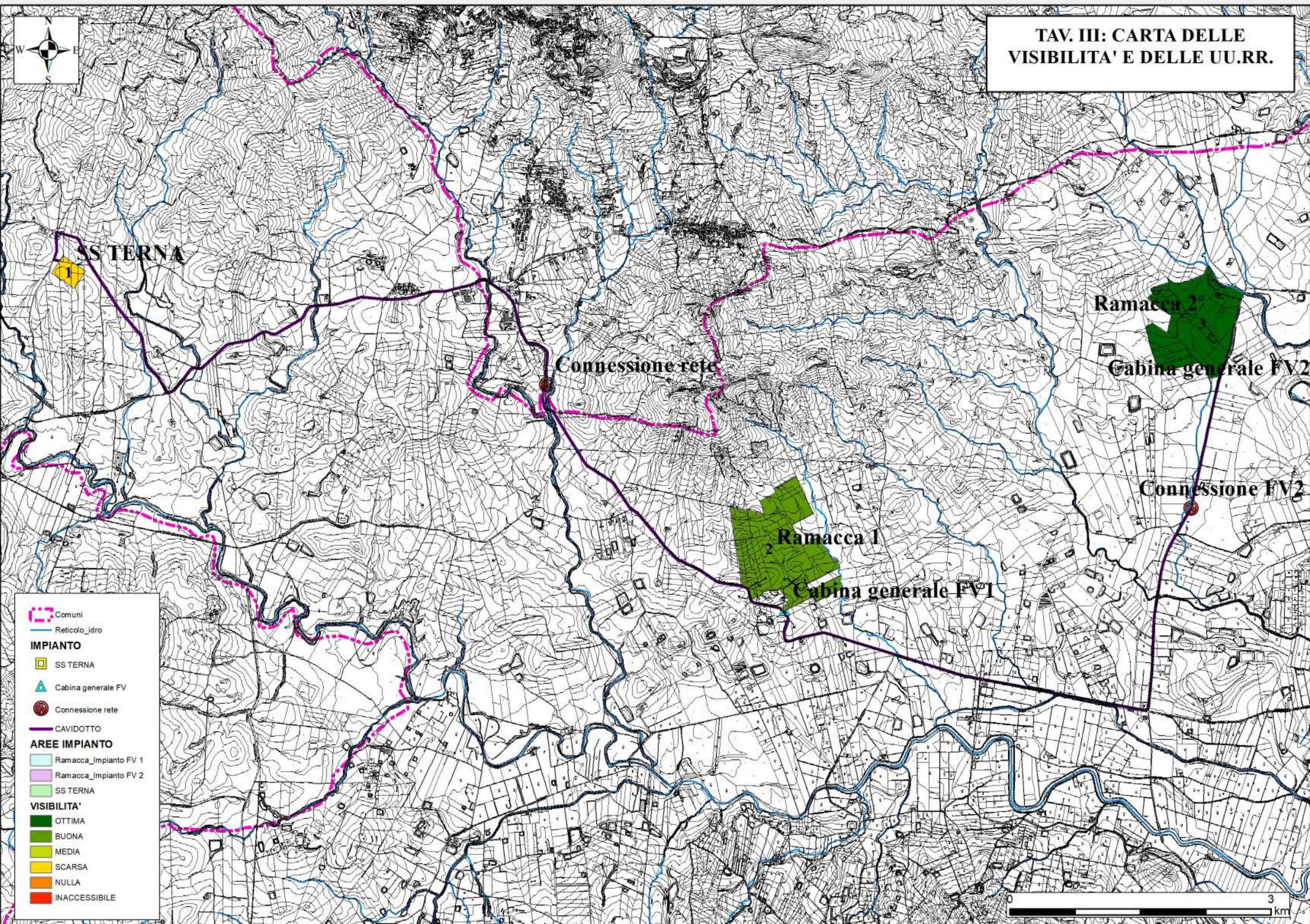
TAV. II: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



- ARCHEOLOGIA
- RISCHIO\_ARCHEOLOGICO
  - ALTO
  - MEDIO
  - BASSO
- viabilità storica
- beni archeologici art10
- aree archeologiche art142
- Buffer\_5\_km
- Comuni
- Reticolo\_idro
- IMPIANTO
  - SS TERNA
  - Cabina generale FV
  - Connessione rete
- CAVIDOTTO
- AREE IMPIANTO
  - Ramacca\_impianto FV 1
  - Ramacca\_impianto FV 2
  - SS TERNA



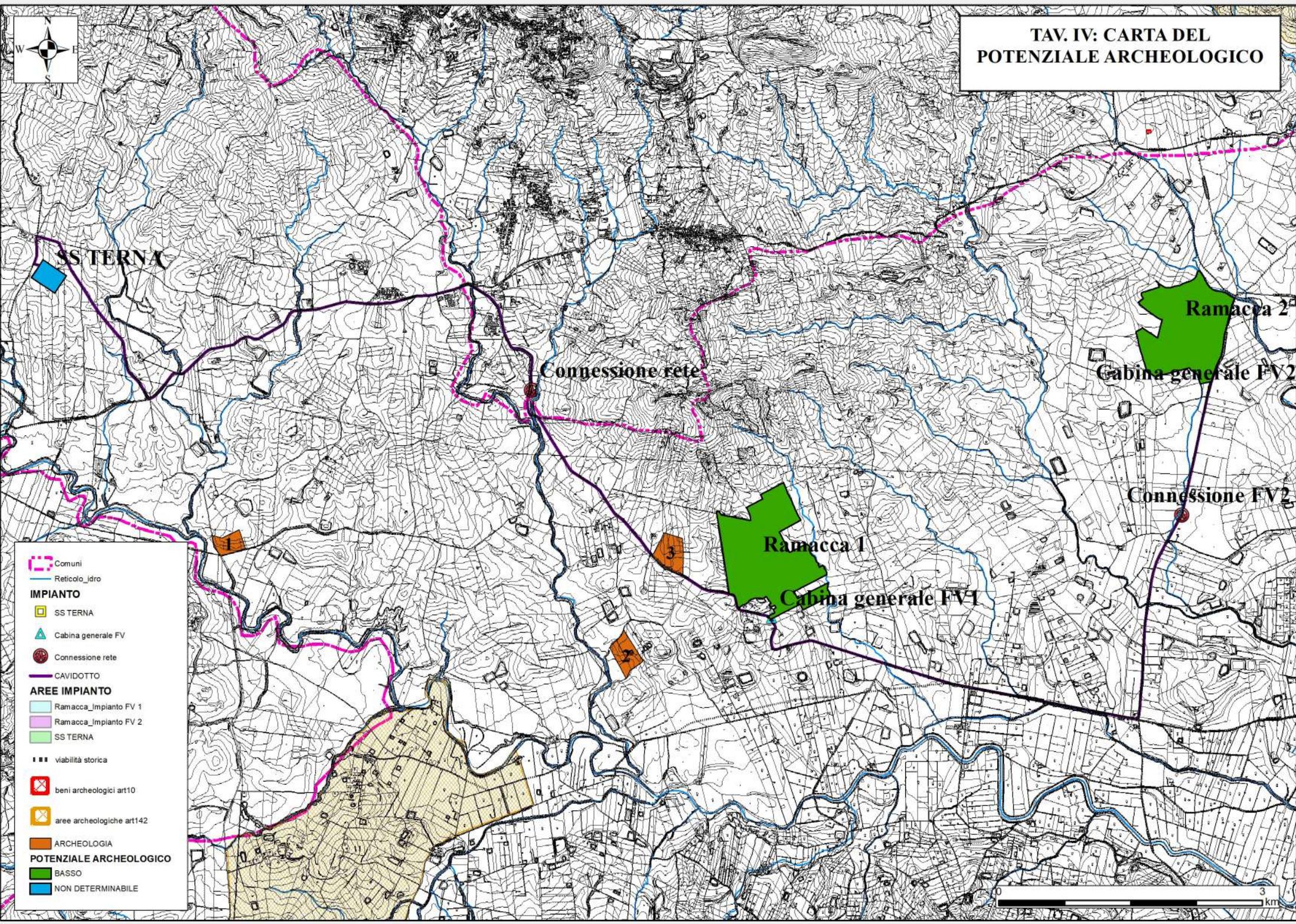
TAV. III: CARTA DELLE  
VISIBILITA' E DELLE UU.RR.



- Comuni
- Reticolo\_idro
- IMPIANTO**
- SS TERNA
- Cabina generale FV
- Connessione rete
- CAVIDOTTO
- AREE IMPIANTO**
- Ramacca\_Impianto FV 1
- Ramacca\_Impianto FV 2
- SS TERNA
- VISIBILITA'**
- OTTIMA
- BUONA
- MEDIA
- SCARSA
- NULLA
- INACCESSIBILE

0 3 km

TAV. IV: CARTA DEL  
POTENZIALE ARCHEOLOGICO



SS TERNA

Connessione rete

Ramacca 2  
Cabina generale FV2

Connessione FV2

Ramacca 1

Cabina generale FV1

- Comuni
- Reticolo\_idro
- IMPIANTO**
- SS TERNA
- Cabina generale FV
- Connessione rete
- CAVIDOTTO
- AREE IMPIANTO**
- Ramacca\_Impianto FV 1
- Ramacca\_Impianto FV 2
- SS TERNA
- viabilità storica
- beni archeologici art10
- aree archeologiche art142
- ARCHEOLOGIA
- POTENZIALE ARCHEOLOGICO**
- BASSO
- NON DETERMINABILE

